Anno XXXIV. 11 Agosto 1907. Num. 32.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 32:

Testo: Corriere (Giolitti governa da Bardonecchia. Guglielmo e Nicola II a Swinemunde. La sollevazione marocchina di Casablanca. Il congresso degli Esperantisti. Lo spirito del principe Borghese), *Spectator*. — Venezia e l'Esposizione, *Raffaello Barbiera*. — I grandi avvenimenti della scienza: I laboratori scientifici internazionali al Col d'Olen sul Monte Rosa, *F. Savorgnan di Brazzà*. — Come il pirata d'Ascoli fu restituito al governo italiano, lettera comunicata dall'ambasciatore italiano agli Stati Uniti all'"Illustrazione Italiana", *E. Mayor des Planches*. — Marinarella (II), racconto, *Riccardo Pierantoni*. — Attualità Illustrate. — Movimento letterario: Le signorine laureate. Sulla guerra giapponese. Guai e i parlamenti. Gl'Italiani nell'Argentina. Studii letterarii. Varia. — La Settimana. Noterelle. Caricature. Scacchi. Solaradò.

Incisioni: Il "Raid" automobilistico Pechino-Parigi, (3 dis.), *fot. Goldstein* e *fot. Rendich*. — Ai bagni di Sturla, *G. Amato*. — Vittorio Emanuele III e la Regina Madre escono dal Pantheon, *fot. D. Fiaschi*. — Gl'incrociatori francesi "Du Chayla" e "Galilée" al Marocco (2 dis.), *da fotografie*. — La regia nave-scuola "Etna", *da fotografia*. — Il disastro ferroviario di Ponts-de-Cé (2 dis.), *fot. Branger*. — Alla VII Esposizione internazionale di Belle Arti a Venezia (4 dis.), *fot. Ticoli*. — L'Esposizione di panificazione a Budapest (5 dis.), *fot. R. Mordtini*. — Il centenario di Garibaldi a New York (4 dis.), *fot. Ovice*. — La posa della prima pietra del palazzo della Pace all'Aja (2 dis.), *fot. Courée*. — I laboratori scientifici internazionali sul Monte Rosa (7 dis.), *fot. G. Varale*. — L'aeroplano "Bechip" a Washington, *da fotografia*. — Illustrazione al racconto "Marinarella", *G. Amato*. — Ritratti: John Pierpont Morgan; il bar. E. Mayor Des Planches. — La divorziata Adamovich-Woelfing.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
DEI CILINDRI
GENOVA - SESTRI PONENTE

VALPOLICELLA PEI VERI VINI VALPOLICELLA
RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

GARAGES RIVNITI
F.I.A.T. - ALBERTI-STOREGO
SEDE CENTRALE: TORINO CORSO MASSIMO D'AZEGLIO N. 24/26 — SEDI PRINCIPALI: ROMA-MILANO-FIRENZE-GENOVA-NAPOLI-PADOVA
AGENZIA GENERALE AUTOMOBILI
"F.I.A.T." IN OGNI SEDE trovasi disponibile la MERAVIGLIOSA "FORD" VETTURETTA AMERICANA
LE TRIONFALI DEL 1907
4 cilindri 15 HP COMPLETA CON CAPOTTE £ 4500
DOMANDARE CATALOGHI — AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA IN OGNI SEDE
VETTURE NUOVE E D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA - OFFICINE DI RIPARAZIONE - ACCESSORI - PARTI DI RICAMBIO - VESTIARI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva: 34.424.396.19
Sede Centrale: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. du Fossé-St-Jacques, Paris.
Filiale in Italia: Milano, 5, via Larga
ed in tutte le farmacie
REUMATISMI

D. MELEGATTI
NON PARTITE DA MILANO, Corso V. E., 31, O DA VERONA, C. Portaborsari, 21
RISOMATO E BREVETTATO
PANDORO FRESCO 30 GIORNI

ACCADEMIA POLITECNICA in FRIBURGO presso Francoforte sul Meno
Politecnico per ingegneri meccanici ed elettricisti, per ingegneri civili ed architetti.
Corsi speciali per la costruzione d'automobili, di macchine agricole, di turbine a vapore e per le costruzioni in cemento armato.
Facilitazioni d'ammissione per gli stranieri. — Programmi per mezzo della segreteria.

SEGRETO
per far rinascere capelli, barba e baffi in pochi giorni. Pubblicato dopo di 4 anni. — Non da contadine e commissionati impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, 4, Napoli.

SAPONE SOAVE. IL MIGLIORE ED IL PIÙ CONVENIENTE DEI SAPONI
CENTESIMI 40
BELLET SÈNES & COURMES Succ. d'ARÈNE — NAPOLI

PER LE VIE Gr. Vergn. Una Lira.
Dirig. raglia Pinchon Trevez.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico — corroborante — aperitivo — digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

DEMANDER PARTOUT
LA LITOTE
LA MEILLEURE JUMELLE STÉRÉOSCOPIQUE DU SIMPLE
L. KORSTEN
CONSTRUCTEUR
10, Rue LE BRUN PARIS
CATALOGUE FRANCO

ALLE BRAVE MASSAIE!
FERRO A STIRO A GAS D'ALCOOL
Indispensabile in ogni famiglia per campagna e viaggi.
Peso Kg. 1,350 - LIRE 10,20 (franco nel Regno contro assegno)
DISTILLERIE ITALIANE, Milano, via Torino, 51

ANDORNO Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel ANDORNO
Due case di 1.° ordine, ascensore, illuminaz. elettrica, 210 camere, lawn-tennis, omnibus automobile alla staz. di Biella. Direz. medica generale: *Prof. Dr. G. S. Visaf.* Direz. medica delle case: *Dr. F. Cocova, Dr. G. Pierallini, Dr. A. Galline, Dr. A. Montecorboli, Dr. O. Meligo.* Assistenza speciale per signore. Cure finiche le più complete. APERTURA 15 MAGGIO.

F.I.A.T. Vetture da Turismo e da Corsa
Omnibus — Carri — Furgoncini
Vetture Pompieri — Inaffiatrici
Tramvie — Autoscafi F.I.A.T.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves. Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1557 DI G. M. TEED.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1554:

(PEZZI) BIANCO.	NERO.
1 C c7-d5	1 A g2-h3 o f3
2 D c7-f4+	2 Ad libitum
3 D f4-f3 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. A. Marini, Milano; dott. S. Pini, Pavia; dott. G. Dalmasso, Torino; Sezione Scacchistica Atestina, Este; C. G. F., Mestre; gen. Gio. Tarcotti, Castello Monferrato; Circolo Scacchistico di Molinella, Alberto Terra, Trieste; Nunes Cardoso, Lisbona; G. Savasi, Novara; A. Locatelli, Bergamo; dott. S. Spalloni, Padova; G. B. Pasto, Bagnoli di Sopra; M. Pagliani, Vicenza; F. Schalk, Italica; R. Bonanomi, Carpara; Circolo Scacchistico della Società di ginnastica e scherma, Spalato; Steinitz's Club di Bagnoli di Sopra; G. Dalla Matta, Bassano Veneto; prof. G. Rasman, Capodistria; E. Ubiani, Somma Lombardo.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

NAPOLI
E. & A. MELE
MODE NOVITÀ
& MASSIMO BUONI
C.i MERCATO

Rombo.

* * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * * *

TRISTI RIFLESSI.

Degli occhi tuoi l' ****** vive un giorno,
Di vergine fanciulla le virtù,
Di tante grazie quel visino adorno
Non riconosco più.

Nel mio ****** ti poneasi, o fata,
E sparsa quella via credei di fior;
Follemente da me desiderata,
T'amai di puro amor.

Nell'imagine tua ****** è cara
Coi ****** sogni tregua al mio duol
E ****** per te dolcezza amara,
Per te soffersi sol.

Oggi in ****** pure il tuo bel volto
D' ****** mi par muto e glacial
E irrida il guardo, agli occhi tuoi rivolto
Per quell'amor fatal.

Ritorna ancora!... Al povero posta
Ravviva ancora la speranza in sen:
Il mesto, che ha di te, fanciulla lieta,
Ancor l'animo pien.

* ** ******, ***; stretta al mio petto
Un bacio il mio perdon suggellerà,
Obliando il passato, io qui t'aspetto.
O mia felicità.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada a frase.

METEMPSICOSI.

Se dice il ver Pitagora,
l'anime dei viventi,
dopo morti, trasmigrano
in altri sementi;
ma falla la memoria
della passata vita;
nè sai se fosti un asino,
un dotto, od un levita.
Però, *garcon* simpatico
sempre pronto ai miei cenni,
dal nome tuo l'indizio
di quel che fosti, ottenni.
Segui il mio dir: " tuo spirito
fu in corpo ad *un dei tre*
figli, che dal diluvio
fur salvi con Noè:
poi la *corona e clamide*
portasti.... dove?... quando?... "
Il nome tu non svelami
altro, nè più domando.

Pio Travesio.

Sciarada a pompa.

Per i margini freschi d'un ruscello
stavo cacciando appunto l'altro giorno
sempre attento a guardar se qualche uccello
a posarsi venisse lì dintorno.
Quand'ecco che scopersi un bell'*intiero*
a scattar feci tosto il mio grilletto:
partì il colpo, e attraverso il fumo nero,
vidi spezzato in due l'animaletto.
A raccattarlo andai, pien di contento,
sperando di mangiarmelo alla sera.
Oh, cosa strana! vidi il testamento
di quella bestia che più ormai non era,
nel qual mi si diceva apertamente
" che avendo quel totale in due spezzato,
regalarlo dovea subitamente
al cuor che vien da me tanto adorato. "

Nagi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 31:

FRASE A BISESO:
ANDARE ALL'ALTRO MONDO.

LOGOGRIFO:

GERMOGLIO - VIRGINEO - VORAGINE - GIROVAGO - GINEVRA
MELIANTO - VERMIGLIO - RAGGIANTE - ROMANIA - GAGGIA
MORAVIA - MARTINO - GIGLIO - VANIGLIA - VIRAGO
LAVORANTI - VIROGLA - LAMENTO - RUGGIOLI - VANGELO
MORIANA - MENTORI - VERGILIO - IMAGINE - TOVAGLIA
NAVIGLIO - ARGOMENTO - RIVOLO - VAGOLANTE - ORTAGLIA
VENTAGLIO - ARMENTO - GOVERNATI - TORINO
TRAVEGGOLA - GELATI - VIGILANTE - VIOLINO - LIVONIA
LITANIE - VESILIA - MAGGIO - VOGATORE - VASITI
MANIGLIA - E - TREVIGLIO - NERON
AGGROVIGLIAMENTO.

MONOVERBO A POMPA:
E - TERNO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

NOTE COMICHE *di FABIO SARTI.*

Gli scandali di questi giorni.
— Uom ha fatto! Dunque anche tu sei caduto in un letamaio.
— Proprio così, mamma. Ho voluto respirare un po' di aria migliore.

L'ultima invenzione.
Il fonografo applicato alla scultura fotografica: ecco un nuovo orizzonte alla monomentomania.

Il passaggio della Manica a nuoto.
— Come! con quella faccia hai il coraggio di passare la Manica?
— Trovi la cosa molto strana? Non sono forse io un.... sarto!

Il convegno d'Swinemünde.
— Strani questi uomini! Hanno chiamato il mare elemento infido, ed ora invece trovano che è il terreno più sicuro.

Nel Marocco.
Francia ristabilirà l'ordine.

(Agenzie Ufficiali).

Il delegato per la pace all'Aja.
— Quanta pace.... in questo panorama!

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO KODAK
N.° FPK 3 A
PER PELLICOLE O PER LASTRE FORMATO CARTOLINA
Catalogo N. 10 gratis a richiesta
DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI
KODAK SOCIETÀ ANONIMA N.° 1. VIA VITTOR PISANI, 10 E 12 — CORSO VITTORIO EMANUELE, 34 Milano

FERMENTIN, DELLA SOCIETÀ SALUBRITAS DI Amsterdam
Centro il DIABETE, GASTRO-ENTERITI ACIDO URICO e tutte le malattie della pelle (Herpetiche, eczema, ecc.)
Pezzo Cornacchie ROMA
"IL FERMENTIN" non è un fermento d'uva
OPUSCOLO A RICHIESTA

Fari-Projettori-Fanali
a BENZINA - a PETROLIO - ELETTRICI
B. R. C.
ALPHA
CATALOGO GRATIS a RICHIESTA
BOAS RODRIGUES & C.IE
67, Boulevard de Charonne - PARIGI.
AGENTI PER L'ITALIA:
FRATELLI BLANC - 17, Via Ariosto - MILANO
Fanale elettrico.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
benefiche alla salute; sole pratiche che permette alle donne di alla gioventù di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Flacone con notizia 6'35 F.
Per assegno 8 lire pos. Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, ph.ien, Passage Verdeau, Parigi.
Milano: farm. D.r Zambelletti, p. S. Carlo, Roma: F.lli Bonacelli, Corso Vitt. Em. 183. Napoli: farm. Ingl. di Corsiglia S. Carlo 14.

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomata e premiata
FRERICHS-MALDIFASSI contro la STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, congestione intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indebboliscono, non irritano, non danno dolori.* 46 anni di successo mondiale. Boccette L. 1,50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano - ed in tutte le farmacie del Regno.

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE
Bonzoline Billard Bälle
sono le sole biglie GARANTITE per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.
☞ Diffidate delle contraffazioni.
Chiedere offerta da
ENRICO KNAPPHORST — MILANO, Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

MOVIMENTO LETTERARIO

Le ignorine laureate

e che stanno per prendere le lauree in lettere, il cui numero, sempre crescente, impensierisce i concorrenti maschi, pubblicano memorie pregevoli su argomenti letterarii e storici poco battuti dagli altri e nuovi del tutto. Nel nostro "Movimento letterario„ ne andiamo segnalando sempre di nuove, rilevando la pazienza delle ricerche, la buona coordinazione del materiale e la genialità; pregi che, dobbiamo dirlo, non si trovano sempre uniti nel sesso forte. Oggi siamo lieti d'annunciare il libro della dottoressa Caterina Re su *Girolamo Benivieni*, fiorentino, cenni sulla vita e sulle opere (Città di Castello, Lapi). Il cinquecentista Benivieni, l'autore della *Canzona dell'Amor celeste e divino* petrarchista, amico del Pico, seguace e difensore (contro Clemente VII) del Savonarola che vide bruciare, questa "santa e dolce figura di vecchio„ come l'autrice la chiama, meritava l'esteso lavoro della dottoressa Re, ch'è una vera regina nell'intelligente scelta delle fonti. Ella muove dalla ricerca degli antenati del Benivieni; e trova che la casata di lui, discesa da Fiesole, si spense nel 1617. Ci dà persino un minuto albero genealogico, sui cui rami il lettore può arrampicarsi a suo piacimento. Fra i capitoli tutti rilevanti, rilevantissimo ci sembra il IV "Giovanni e Girolamo Benivieni„. Il famoso Pico della Mirandola cui i posteri (pensa l'egregia autrice) tributarono "una fama più meritata forse che esatta„ fu, infatti, amico del Benivieni, col quale viveva in "affettuosa intimità„. Il Benivieni era anche l'elemosiniere del Pico verso i poveri dotti!... Non meno ragguardevole è il capitolo seguente che parla dell'amicizia del Benivieni col Savonarola. Il rigido frate converti il Benivieni a' suoi principii di semplicità cristiana; ne fece un misico, come lui, e tal segno, che il petrarchista visse sempre preparandosi alla morte. Non volle per altro mai farsi prete; cosa che pareva inutile a un cuore tutto acceso di zelo celeste come il suo. Morto il Savonarola, cominciarono le persecuzioni pe' suoi seguaci, e fra gli ammoniti (riferisce Caterina Re) vi fu anche il Benivieni. Ma questi non tremò davanti alle minaccie, e si professò sempre apertamente Piagnone, mostrando ammirabile fermezza di carattere. Il Benivieni non fece fare un passo di più alla poesia, nè alla prosa, nè alla storia del pensiero, è una delle tante seconde parti della vita, grandemente ricca, del Cinquecento; ma offre un tipo degno di nota agli studiosi dell'acutezza e vigoria della dottoressa Caterina Re, che troppo modestamente chiama "cenni„ ciò che altri chiamerebbe persino "studio definitivo„. L'autrice confessa, e n'è dolente, che qualche fonte sfuggì alle sue ricerche. Si consoli, perchè questo è il destino di tutti quanti!

Un copioso manipolo di Lettere edite e inedite di Girolamo Benivieni chiude il volume; il cui tema gentile era, oltre il resto assai adatto alla mente e al cuore gentile d'una donna.

Sulla guerra giapponese

le pubblicazioni si susseguono; alcune veramente poderose come (oltre alle annunciate nei numeri scorsi) quella del colonnello Vittorio Carpi: *La guerra russo-giapponese* (Torino, Casanova); due volumi grossi e fitti, con 142 vedute, ritratti e schizzi, 6 piani e 3 carte. Mentre si stanno ancora decidendo le sorti dei difensori di Porto Arthur, le considerazioni strategiche dell'egregio colonnello Carpi sulla vasta drammatica guerra assumono un interesse speciale. Ci dichiariamo incompetenti nel giudicare dal lato militare il lavoro che uno de' nostri più stimati militari ha condotto alla fine con tanta lena; possiamo, peraltro, assicurare che il racconto, arido, se vogliamo (com'è inevitabile in lavori simili) è così ricco di fatti, di notizie, di dati e di date, che la nostra mente n'è presa, e difficilmente si toglie da una lettera nutrita e nutriente.

Gesù e i Parlamenti

di Filarete (Bocca edit.). L'anonimo autore, che poi si sa essere il Labanca, professore della storia delle religioni nell'Università di Roma, dice che, come un giorno Gesù scacciò i mercanti profanatori del tempio, così oggi scaccerebbe del pari i mercanti, gli affaristi, i ladri dei Parlamenti; e pensa che i Parlamenti sarebbero puri come i gigli delle convalli se adottassero la morale del discorso di Gesù sulla montagna. E perciò Filarete, ossia il prof. Labanca, invoca una nuova Pentecoste, con la lingua di fuoco. Tutto egli spera se tutto si potesse restaurare, rinnovare con lo spirito di Cristo. È una di quelle belle divagazioni del pensiero, alle quali s'abbandonano volentieri i pensosi solitarii, gli anacoreti delle speculazioni filosofiche. È un pio desiderio, pio due volte, che rimarrà pissimo in sempiterno.

Gl'Italiani nell'Argentina.

∿∿ Giuseppe Parisi ne racconta la *Storia* (Roma, Voghera). Le grandi energie spiegate dagl'italiani in quella che quasi vien chiamata "colonia italiana„ meravigliano qualunque osservatore; e più si meraviglierà leggendo il libro del Parisi, il quale comincia dal 1535 il suo racconto, per condurlo, attraverso a sedici capitoli, al tempo presente. Vi sono cose curiose. Per esempio, alla pagina 400 troviamo il primo elenco di libri italiani messi in vendita a Buenos Aires. Siamo, si noti, nel 1885, e fra gli autori troviamo il Barrili col *Biancospino* e con *L'uscdezino comandamento*, due romanzi; Enrico Castelnuovo con *La confessina*, racconto, il De Amicis con tutti i suoi volumi fino allora pubblicati; e così via, altre opere letterarie miste a opere legali, di viaggi, sulle miniere, sull'igiene, ecc.

Leggiamo alcune amare parole: "Gli Argentini hanno volentieri dimenticato, e ancor più volentieri fingono d'ignorare oggi quel che devono agli Italiani, gl'immensi beneficii che il loro paese ha ricevuto e riceve dall'opera di questi "stranieri„ che fin giorno erano proclamati, invocati, benedetti come amici, come consanguinei, come fratelli„. Speriamo che in questo lamento vi sia un po' d'esagerazione. Le tavole statistiche tornano di molto vantaggio, come quelle che, con uno sguardo, presentano un immenso movimento di italiani, pei quali la frase del "dolce far niente„ è la più falsa e sciocca che sia stata inventata a danno dell'Italia. Il Parisi non è uno scrittore nel senso che si dà a questa parola; ma è chiaro, ordinato, ama più i dati e le date che le parole.

Studii letterarii.

∿∿ *Prose e prosatori* di Orazio Bacci (Palermo, Sandron) è una lauta raccolta di scritti diversi, che vanno dai quattrocentisti al Giusti, a Edmondo De Amicis, a Gabriele d'Annunzio. Il Bacci studia e considera la prosa italiana che non ru ancora studiata abbastanza, laddove abbondano gli studii sulla poesia. Libro d'un critico attentissimo, dotto, che non limita la sua erudizione agli schedarii, ma si eleva alle idee. Nella forma, il Bacci segue il Carducci, ma riesce prosatore un po' faticoso: nei principii, segue spesso Benedetto Croce, mercè il quale (egli lo nota giustamente) abbiamo un risveglio per le ricerche speculative, che ci conseiano degli aridumi di pura ricerca bibliografica. Ma, ma non sufficiente. Il piatto forte del libro è il discorso pronunciato al Circolo filologico di Livorno "Gabriele d'Annunzio prosatore„. Discorso magistralmente ordito, giusto e convincente. "Sin dalle prime novelle, come il San Pantaleone, che dette poi nel 1902 le *Novelle della Pescara*, si ha bell'e formato il carattere della prosa d'annunziana, anche con quel ritmo del periodo che si svolge poi, con avanzamento che non si può negare, a pulcritudine sicura„. Così il Bacci.

∿∿ Sul poeta friulano Pietro Bonini, parla in un opuscolo Emilio Girardini (Udine, Doretti). Il Bonini era un seguace dello Zorutti, che passa come il Carlo Porta del Friuli.

Varia.

∿∿ Carlo Lessona, nipote dell'autore del "Volere è potere„ anch'egli naturalista, raccoglie nella sua *Giustiprudenza animalesca* (Città di Castello, Lapi) parecchi studi giovanili sulle assurdità e bestialità che gli uomini di toga i così detti "sacerdoti di Temi„ commettevano, affidando agli animali l'esecuzione della giustizia; processando le bestie, ecc. L'autore non pretende d'aver fatto uno studio rigorosamente scientifico, bensì d'avere raccolto insieme varii capitoli su argomenti interessanti scritti in gioventù; e la sua modesta confessione ottiene il premio, perchè tutto il libro suo si legge con gusto anche per la forma spigliata e simpatica.

∿∿ Il dott. Antonino marchese De' Luna (un bel nome da melodramma romantico) pubblica *Il suicidio nel diritto e nella vita sociale* (Roma, Loescher). È un buon lavoro pensato con molte osservazioni sulla vita moderna.

∿∿ Nella mostra retrospettiva della locomozione e dei trasporti che ebbe luogo a Milano l'anno scorso in occasione dell'Esposizione internazionale per festeggiare l'apertura del Sempione, il dott. Luigi Ratti, noto collezionista, espose una copiosa raccolta di incisioni, di stampe, d'oggetti relativi al soggetto; e adesso, dopo un anno, li riproduce in parte e li illustra con prosa precisa in un fascicolo: *Poste e corrieri, locomozione e trasporti* (Milano, A. Vallardi). Cominciano coi santi protettori dei viandanti e della locomozione; L° i Re Magi che fecer quel po' po' di strada per arrivare a Betlemme; II.° San Vittorio martire, protettore dei cocchieri e dei palafrenieri; e III.° Sant'Aquilino, protettore dei facchini di Milano, in ricompensa ch'essi estrassero il suo corpo da una fogna dove gli Ariani in un momento di cattivo umore l'avevano gettato: il corpo del santo, portato fin d'allora dai salvatori nella chiesa di san Lorenzo, chiesa che a Milano sorge davanti alle famose colonne romane, è ivi racchiuso in un'urna d'argento: e i facchini che una volta si chiamavano *apportatori* (e perchè mo questo nome non potrebbe essere ripristinato accanto ai *lavoratori della mensa*, ecc.?) alimentano una lampada sempre accesa dinanzi al corpo del martire. Fuori di Milano, il protettore dei facchini è San Cronione, detto Euno, servo destinato a portare la portantina del suo padrone San Giuliano il pellagroso, col quale fu martirizzato in Egitto sotto Decio nell'anno 250. Il suo corpo fu trasportato nella cattedrale d'Autun in Francia.

I re Magi erano seppelliti (immaginarsi com'erano stati bene identificati i cadaveri!) nella chiesa di sant'Eustorgio a Milano: ma dopo la distruzione di Milano nel 1162 per ordine del Barbarossa, i corpi di quella triplice alleanza, come li chiamava Enrico Heine, furono trasportati a Colonia; e solo nella mattina del sabato, 29 agosto 1903 uno *stinco*, un *avambraccio* e una *scapola* (le sole reliquie trovate) tornarono a Milano e qui rimangono. Così questi santi, dice bene il dott. Ratti, dopo aver viaggiato in vita viaggiarono anche morti. Il Ratti riporta placche postali, parla di cavalli di posta, itinerarii dei corrieri di quella buona lana della Repubblica Cisalpina fondata auspice il primo Bonaparte, sigilli, timbri postali austriaci.

Con l'interessante pubblicazione illustrata arriviamo fino ai nostri giorni. Il dottor Ratti ne promette un'altra. Sarà la benvenuta! Il Ratti dà di frequente di queste memorie storiche: l'attuale è già la terza della serie; la prima la pubblicò in occasione del IV Congresso Geografico, nell'aprile del 1900; la seconda, dal titolo *l'Italia prima del 1796 e il Risorgimento Nazionale*, vide la luce il novembre scorso pel I Congresso per la Storia del Risorgimento. Queste memorie sono curiose perchè il dott. Ratti, con molta vivacità di linguaggio, corretto ma incisivo, vi parla oltre che degli argomenti indicati, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*; fa confronti, alle volte pepati, fra cose passate e cose presenti; e narra spertamente particolari di destrezza che, talora, sono in contrasto con ciò che la storia ha già registrato, ma spesso mettono in chiaro punti interessanti e conoscersi, narrati non senza una certa acutezza critica. Le illustrazioni, con riproduzioni in *fac-simili*, sono numerosissime, e tutte tratte da documenti che il dott. Ratti possiede nelle sue ricche e ben note collezioni.

" — *Che hai nello zaino che ti pesa tanto?*
" — *Sei dozzine di lastre fotografiche, sei chassis doppi ed un sacco di escamotage per ricaricare gli chassis.*
" — *Bravo!! Io ho meco dodici dozzine di lastre La Luminosa ed un solo Chassis caricabile e scaricabile in piena luce e come vedi non mi accorgo d'averli. Scrivi subito al tuo ritorno a casa alla Società La Luminosa a Genova che ti mandi i suoi cataloghi e forniscili esclusivamente delle sue lastre, sarai così anche assicurato contro gli insuccessi.*

Il Re e la Regina Madre a Roma per la commemorazione di re Umberto al Pantheon.

– Le condoglianze che Carducci mandò alla regina Margherita –

Re Vittorio Emanuele III e la Regina Madre escono dal Pantheon (fot. Dante Paolocci).

Anche quest'anno, come nei precedenti, il re Vittorio Emanuele e la regina Margherita si recarono il 29 luglio dalle rispettive residenze estive di Racconigi e di Stupinigi a Roma, ed assistettero nel Pantheon alla messa bassa celebrata davanti alla tomba di re Umberto, in commemorazione della tragica morte di lui. La regina Elena, essendo entrata nel sesto mese di gravidanza, fu consigliata dai medici a non muoversi da Racconigi. Il Re si recò a Roma in automobile, dando così una nuova prova della sua fiducia nel moderno mezzo turistico di locomozione: partito da Racconigi alle 4,30 del 27, arrivò a Roma alle 18 del 28, in ottimo stato.

La cerimonia funebre al Pantheon ebbe luogo, a porte chiuse, alle 8 ant, del 29; il Re e la regina Margherita, oltre che da cavalieri e dame di corte, erano attesi ed accompagnati dal ministro per l'istruzione, Rava, dai senatori Finali e Blaserna, da numerosi veterani. La nostra fotografia riproduce l'ingresso nel Pantheon del Re, che dà il braccio alla regina Madre. Appena terminata la messa bassa fu data l'assoluzione rituale alla tomba, poi fu eseguito un coro diretto dal maestro Renzi. Alle 8,45 la cerimonia era compiuta.

In questa mesta ricorrenza il dottor Bacchi della Lega nel *Resto del Carlino* ha pubblicata questa lettera che Giosue Carducci, come presidente della Regia Commissione pei testi di lingua, indirizzò alla marchesa di Villamarina, appena diffusasi in Italia la notizia del tragico evento:

"*Signora Marchesa,*

Non voleva turbare il santo dolore della Regina col recarle innanzi i sentimenti miei particolari. Ma il silenzio poteva parere ingratitudine, e dovendo pure come ufficiale pubblico prendere parte alla manifestazione del lutto nazionale, prego l'E. V. di far presenti alla Augusta dolorosa, questi miei sensi:

"Maestà,

"È vero che fu il più grande ed atroce delitto del secolo.

"Il Principe che nel fiore degli anni avvolto dal nembo di guerra ed assorto in quella che allora era poesia della Patria, sostenne l'urto dei battaglioni stranieri: il Re che sempre osservò con fedeltà cavalleresca la volontà della nazione, ed affrontò intrepido i freddi pericoli della morte dovunque il suo popolo pativa, e volle essere Re del popolo ed abbracciare nel provvido pensiero gli umili: il Re forte, semplice e buono esserVi condotto tra le braccia morte, come un tiranno, da mano italiana, da mano di popolo: Maestà, che orrore, che pietà, che desolazione!

"I conforti che non possono venirLe da oziose parole, voglia Ella attingerli negli alti ideali a cui è usato aprirsi il Suo cuore magnanimo: e voglia anche pregare a Dio giorni migliori per questa povera Italia."

Signora Marchesa, sia buona di dire questo a S. M. da parte mia, presentarLe da parte di questa modesta società di studiosi le significazioni di profondo cordoglio e le proteste di devozione e di fede.

Ossequiosissimo
GIOSUE CARDUCCI".

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 32. - 11 Agosto 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

IL "RAID" AUTOMOBILISTICO PECHINO-PARIGI.

Borghese Guizzardi (chauffeur) Barzini

IL PRINCIPE BORGHESE SULLA STRADA DI MOSCA (fotografia comunicataci dal signor G. Goldstein, di Mosca).

Mentre tutti i giornali fanno vacanza per la festa di mezz'agosto, **L'ILLUSTRAZIONE** *invece prepara una sorpresa ai suoi associati. Il numero prossimo che uscirà il 18 agosto, sarà di ben* **40 pagine** *e conterrà oltre alle consuete pagine di attualità illustrate, una completa e interessantissima monografia sugli* **STATI UNITI DEL BRASILE**, *corredata da numerose e splendide incisioni, comprendenti ritratti, vedute, ecc., e con testo originale dovuto alla penna dei più noti scrittori Sud Americani.*

Abbiamo inoltre il piacere di annunziare che il nostro EDUARDO XIMENES *si è recato appositamente a Parigi per assistere alle feste che colà si preparano per l'arrivo del* principe Scipione Borghese, *il vincitore del* **Raid automobilistico Pechino-Parigi** *e per mandare al nostro giornale un ricco ed originale resoconto illustrato dell'importante avvenimento.*

Questo numero straordinario di **40 pagine** *che diamo in dono agli associati, sarà messo in vendita nel regno a* **soli 80 centesimi** (Estero **fr. 1,15**).

Ancora il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Verso la fine.

A che mai sono ridotte le grandi distanze? Parlando quindici giorni or sono di questo viaggio fantastico, avevo lasciato l'*Itala* col principe Borghese e Luigi Barzini sul confine asiatico. Eccola oggi, dopo solo due settimane, a Berlino, e a quest'ora essa avrà certo fatto il suo ingresso trionfale a Parigi, ove, agli automobilisti italiani intrepidi e vittoriosi, si preparano grandi feste. Il viaggio attraverso la Russia europea ha dato luogo ancora a qualche incidente emozionante, qualche ponte ancora è crollato, ma sono inezie alle quali i viaggiatori e il pubblico dei lettori sono ormai avvezzi e che non fanno più meraviglia. In compenso, le accoglienze fatte in Russia al principe Borghese furono più che cordiali, entusiastiche e tali da costituire un serio pericolo per la continuazione del viaggio. Non più fango, nè guadi, nè strade impraticabili, nè bufere di sabbia, nè pioggie torrenziali, ma fiumi di biondo *Champagne* e banchetti e bicchierate e brindisi. Mosca e Pietroburgo gareggiarono in splendidezza ed ospitalità.

" Se avessimo dovuto accettare tutti gli inviti a banchetti e a cene, e bevuto tutto lo *Champagne* offertoci — telegrafa Barzini al *Corriere della Sera* — non saremmo a Parigi che tra qualche anno „. Ma nonostante tutte le privazioni sofferte durante il viaggio, i passeggieri dell'*Itala* non si lasciano sedurre dal sibaritismo delle capitali russe. Come essi s'avvicinano alla meta, cresce l'ansia, cresce la smania di correre, di divorare lo spazio. Ora le strade sono belle, e il buon motore della vecchia vettura, è fedele. Essi si sottraggono quasi furtivamente alle seduzioni e al clamore di Pietroburgo e fuggono prima dell'alba, mentre nei ristoranti e nei clubs aristocratici della più mondana e dissoluta capitale del mondo risplendono ancora i lumi e ferve l'orgia. E via a tutta velocità verso il confine tedesco.

" Mezz'ora dopo, volgendoci indietro — telegrafa Barzini — non vedevamo più di Pietroburgo che le sommità dei campanili aguzzi, librantisi sulla nebbia, accese dal sole nascente „. E il 3 agosto, dalla frontiera tedesca, egli manda il seguente messaggio:

" Abbiamo attraversato in un giorno e mezzo gli 820 chilometri da Pietroburgo. Tutto si trasformò intorno a noi in queste poche ore: altre razze, altri costumi, altre favelle. Abituati da più di un mese alle sterminate agguaglianze dell'impero russo, abbiamo l'impressione di avere ad un tratto percorso una distanza incommensurabile. Non ci sembra quasi possibile che ieri all'alba si corresse per Newski Prospecti. Pietroburgo ci pare già molto lontana, tra i ricordi del viaggio „.

Il 4 agosto, alle sei pomeridiane, l'*Itala* arriva alla frontiera russo-tedesca. È un ponticello ai cui capi due stemmi, due aquile, quella con due teste e l'altra con una sola si fronteggiano; una catena sbarra l'ingresso, ma cade subito davanti ai vincitori e già dieci macchine dell'Automobile Club Imperiale attendono sul suolo tedesco e frenetici " hoch „ accolgono i nostri valorosi connazionali. Una breve sosta, strette di mano, complimenti in francese, in tedesco e in italiano, qualche altro bicchiere di *Champagne*, e l'*Itala* riparte e s'interna nell'impero germanico. Passano come in un sogno le nitide città tedesche dagli antichi castelli e dagli svelti campanili gotici: Wirballen, Königsberg, Elbing, Marienburg, Stargard, Insterburg, Wehlau " tutte cittadine — scrive Barzini — che intravvediamo appena nella fuga, linde, ordinate, con un'aria di fresco e di nuovo come se fossero costruite adesso „. A Berlino l'attesa è immensa; la capitale tedesca non è più che a 150 chilometri, ed al 5 agosto, alle 8 del mattino, tra una folla immensa ed entusiastiche acclamazioni, l'*Itala* si ferma davanti all'Hôtel Bristol, ove la truppa ha dovuto formare cordone per trattenere la folla che si pigiava all'ingresso. " Borghese è circondato — cito ancora Barzini — salutato, seguito dalla calca che penetra nell'Hôtel con noi, invade i saloni, gli uffici: ma per fortuna raggiungiamo l'ascensore che ci porta nella desiderata solitudine della nostra camera. Domani dunque festa. Dopodomani di nuovo corsa verso Parigi, che adesso ci sembra tanto vicina che crediamo di averla raggiunta „.

Per sabato, 10 agosto, Borghese è atteso a Parigi, e l'avventuroso romanzo vissuto avrà termine nella capitale francese. La gara indetta dal *Matin*, come la coppa dell'Automobile Club di Francia e la coppa dell'Imperatore al Taunus, sarà vinta da una macchina italiana e da un guidatore italiano.

Che dirà ora lo stesso *Matin* che commentava il trionfo di Nazzaro sul circuito di Dieppe con le seguenti parole:

" *Des maisons françaises ont dépensé de l'argent français, usé du matériel français, versé du sang français et risqué des existences humaines pour mettre en valeur une voiture automobile de marque italienne. Maintenant, il est vrai que celui qui a fait faire cette folie aux maisons françaises est un Belge. Dès lors, tout peut s'expliquer....* „

È vero che il *Matin* ha sempre combattuto nelle sue colonne le corse di velocità ed ha bandito questa gara nella segreta speranza di mostrare la superiorità delle macchine francesi in una corsa di turismo e di grande resistenza. Ma dove sono gli automobilisti francesi? lontani, molto lontani. Anch'essi certamente compiono prodigi di valore e mostrano fibre robuste di lottatori e di sportmen; ma è mancato loro quella fortuna che fu prodiga di sue grazie al principe Borghese.

Ma i nostri amabili vicini d'oltre Alpe sapranno fare *bonne mine à mauvais jeu*. Alcuni giornali francesi dopo la vittoria di Nazzaro a Dieppe ebbero delle felici trovate di sciovinismo — d'altronde perfettamente giustificato — e per rendere, almeno in apparenza, francese la vittoria di Nazzaro, pubblicarono: *Le triomphe de Nazare.* Nazzaro era diventato Monsieur Nazare. Altri stamparono: *Le triomphe des pneus Michelin*, profittando delle gomme francesi della *Fiat* vincitrice. Ma questa volta anche le gomme sono italiane. La romanità del principe Borghese è indiscussa. Il suo nome rifulge sulla basilica di San Pietro. Non rimane dunque che una consolazione alla stampa sciovinista: un antenato del principe Camillo sposò la bellissima Paolina Bonaparte sorella di Napoleone. C'è dunque qualche stilla di sangue francese, anzi napoleonico, in casa Borghese e il principe Scipione, con cavalleria italiana, non negherà certo alla cortese ed ospitale sorella nostra qualche fronda del ramo d'alloro.

Guido.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX„ - MILANO 1906.

CORRIERE.

Quanti avvenimenti in questa settimana! L'incontro di Guglielmo II e di Nicolò II nelle acque di Swinemunde; il massacro degli europei a Casablanca e le conseguenti imprese franco-spagnuole contro il Marocco altrettanto ossequioso quanto insidioso; il disastro ferroviario di Ponts de Cè presso Angers; il viaggio trionfale del principe Borghese e del suo automobile da Mosca a Berlino verso Parigi; gli eccessi dell'anticlericalismo piazzaiuolo da noi, con bastonati, feriti, od anche morti; i congressi — una specie di epidemia estivo-autunnale — iniziati a Metz con quello eucaristico, a Londra con quello d'igiene, a Perugia con quello di musica sacra, a Cambridge con quello del nuovo idioma universale Esperanto; poi — Dio sia lodato! — le frenesie immonde dei bassi fondi americani, dove fra degenerati e linciatori dànno uno spettacolo che arriva come una consolazione a noi italiani, nauseati da tanto immondo frastuono quotidiano di certi giornali e di certi comizianti.

Guardate però come ogni turbinoso movimento della nostra così detta opinione pubblica è breve e fittizio!... Tre settimane fa non si poteva muovere passo senza dare del naso.... nell'affare Nasi. Ora chi parla più di questo ingratissimo argomento? Fra otto giorni eromperà fuori qualche altro baccano estivo; e passeranno anche in seconda linea le finte suore, le messe nere, i Besson e tutti i suggestionati da siffatte suggestioni.

Sarà gran che se di tutto questo rimarrà la famosa circolare di S. E. Giolitti per la sorveglianza governativa sugl'istituti privati di educazione. Il nostro primo ministro, che governa serenamente l'Italia dalle alture di Bardonecchia, è forse il solo che ha ragione, col suo ottimismo alla Pangloss, e col suo sistema *routinier* da funzionario metodico ed imperturbabile. Non per nulla egli ha esordito nella vita pubblica come procuratore del Re; gli elettori di Dronero vollero farne un uomo politico; ma il funzionario è rimasto e rimarrà. Pei casi generali una qualche circolare; pei fatti speciali accertati quel tanto di giustizia punitiva che l'ambiente consente. Tutto il resto è spreco di energia, è eccesso di fantasia, è sventolamento di principii inutili — tutta roba che, per governare l'Italia, è assolutamente fuor di luogo. Poi, i suoi grattacapi, l'ottimo uomo, li ha anche lui: le vicende dei suoi Peppuccio Romano e Verzillo in quella difficile plaga casertana-capuana che vide la tragedia di Rosano e risuonò dell'*inno a Giolitti;* le tribolazioni del suo prediletto ministro Schanzer; il guaio Doria-Canavelli, dove si vede il direttore generale delle carceri fare quasi la figura di detenuto di sè stesso, sono tutte tribolazioni sufficienti per lasciar credere che per i guai generali d'Italia possa bastare una circolare datata da Bardonecchia ed un'intervista riassumentesi nella formula panglossiana: " tutto va per il meglio nel miglior paese del mondo!... „

*

Quanto alla pace del mondo, se non vi pensa la II Conferenza dell'Aja — dove la tanto attesa proposta inglese per il disarmo è passata dal predicato di " urgente „ al predicato di " desiderabile „ — vi hanno pensato e vi pensano i due imperatori Guglielmo e Nicola, il cui incontro nelle acque di Swinemunde ha avuto a Pietroburgo ed a Berlino questa sintesi ufficiale: " Esso incontro non può che influire nel modo più benefico sullo svolgimento pacifico degli avvenimenti in Europa. „ Guglielmo II nel suo brindisi, a bordo del russo *Standart*, ha ricordato che l'amicizia fra Russia e Prussia, fra i Romanoff e gli Hohenzollern, " dura da più di un secolo „ — ed ha soggiunto " ci unisce oggi e continuerà. „ Nel ricordo dei legami secolari è implicita la rievocazione delle vittorie di Lipsia, di Lutzen, di Waterloo. Oggi le cose sono ben mutate da allora: la Russia, per quanto amica della Germania, non è più quella di Alessandro I; essa è alleata della Francia, la quale, per quanto fidente nelle alleanze, farà, forse, qualche malinconica riflessione sugli abbracci odierni di Swinemunde. Quivi Nicola II ha manifestato il suo " vivo interesse e grande ammirazione „ per la flotta tedesca, che ha mirabilmente manovrato davanti a lui sotto il comando del principe Enrico, fratello del *Kaiser*. Anzi, il *Lokal Anzeiger*, ha messo in bocca a Nicolò II questo giudizio sulla marina da guerra tedesca: " Con simile flotta si può vincere l'universo. „ Il principe di Bulow si è affrettato a far smentire ufficialmente questa pretesa esclamazione ammirativa dello Czar. Diamine, nell'universo è compresa la Francia, alleata di Nicolò II, perseguitata da una specie di iettatura nella propria marina ed afflitta da ammutinamenti militari e da dimissioni di generali e di generalissimi, così da non aver bisogno di confronti umilianti del suo alleato; poi in questo medesimo universo sono compresi la Gran Brettagna e l'Impero Coloniale di re Edoardo VII, che sta trattando un accordo con la Russia per le cose d'Asia, e sta preparando un ricevimento sulle coste inglesi all'immaginoso Guglielmo II, suo imperiale nipote; e Re Edoardo ed il suo popolo sono persuasi di avere essi la prima marina del mondo alla quale hanno aggiunto, l'altra settimana, un nuovo colosso, il *Bellerofonte!* Dunque Nicolò II non può avere espressa in quel modo la propria ammirazione per la flotta tedesca.... specialmente se si è proprio espresso così per far piacere a Guglielmo!

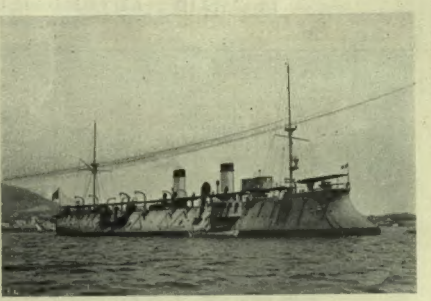
*

L'affare di Casablanca è un misto di tragico e di comico oramai caratteristici in tutte le faccende marocchine. La civiltà europea sta allargando sulla costa marocchina dell'Atlantico il porto di Casablanca e sta regalando ai neri abitatori di quella plaga le delizie del *tramway* a cavalli; ed essi si ribellano contro la civiltà e invasi da sacro furore massacrano i civilizzatori: cinque francesi, compreso un pompiere, tre italiani e due spagnuoli addetti ai lavori del porto sono stati distesi morti sulla sabbia cocente, massacrati dal furore delle tribù, entrate in Casablanca a saccheggiare le botteghe degli europei e a dare la dimostrazione palmare che a Casablanca i progressi portuari e tramviarii sono perfettamente superflui.

E il governo marocchino cosa fa?... Cosa mai può fare?... Non dico delle *circolari*, come Sua Eccellenza Giolitti. Il governo marocchino, sinteticamente il Maghzen, come lo chiama la diplomazia, fa delle scuse a tutti coloro che ne vogliono, ai governi europei ed ai ribelli marocchini; si fa piccolo coi protettori di fuori, coi sommovitori di dentro, ed ha tutta l'aria di dire: " io!... ma cosa c'entro io?... Non è già abbastanza che i miei sudditi non mi obbediscano? „

Così, ecco arrivato finalmente il momento di

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
di rinomanza universale.
Esigere la vera acqua „ Hunyadi János "



"Du Chayla" (Fot. Marius Bar, di Tolone). "Galilée"

Incrociatori francesi che hanno preso parte al bombardamento di "Casablanca" al Marocco — 6 agosto.

vedere i risultati pratici della famosa conferenza internazionale di Algesiras di due anni fa. Casablanca è il terzo porto marocchino dopo Tangeri sulla medesima costa verso l'Atlantico: i diplomatici e i giornalisti che andarono su e giù per mesi da Algesiras a Gibilterra, da Algesiras a Tangeri gettarono più volte lo sguardo su quel tratto di paese dove Francia, Spagna, Germania, Inghilterra gareggiano nell'opera di infiltrazione civilizzatrice e da dove i musulmani, fedeli o ribelli che siano al Sultano marocchino, guardano con diffidenza e con sospetto tutto ciò che viene dal di là dal mare, tutto ciò che sa di europeo.

Sarà questa la buona volta che il Maghzen, colpevole od inconsapevole, pagherà per tutti?... Del Marocco, delle sue *mehalle* che vanno a farsi bastonare e disperdere dai ribelli, non c'è da fidarsi. La stessa fede, lo stesso fanatismo, la stessa avversione contro gli europei uniscono soldati marocchini e sudditi ribelli. Le divergenze, i contrasti, le avversioni fra loro spariscono, quando di fronte sta l'uomo bianco, l'uomo di diversa fede, l'infedele. Questo, oramai, è chiaro; e per impedire gli effetti ricorrenti di questa solidarietà musulmana fu tenuta la conferenza d'Algesiras, dalla quale uscì quel famoso protocollo che fu portato con tanta solennità da Algesiras a Fez dal ministro italiano comm. Malmusi. L'Italia ebbe dalle potenze tale nobile incarico. Invece Francia e Spagna hanno avuto quello più conchiudente di far mettere giudizio ai marocchini d'ogni specie e d'ogni tribù. Ora, incrociatori francesi e spagnuoli sono a Casablanca che è già stata bombardata; 200 morti neri hanno compensato dieci morti bianchi; e la testa del pascià di Casablanca è stata dichiarata garante dell'immediata sicurezza degli europei ivi rimasti. Ma cosa vale mai la testa di un pascià marocchino? Di solito è la testa più vuota e meno salda di questo mondo: il Sultano può farla cadere con un cenno, se i comandanti francesi o spagnuoli hanno l'umabilità di rispettarla. Egli, il misero pascià, quando il console d'Inghilterra andò a denunziargli i primi inizii del massacro, rispose umilmente: "Io!... e che posso farci io?... I miei soldati sono senza cartuccie!..."

La situazione, al Marocco, ha questo di singolare: il Sultano è impotente; è ancora tutto sconsolato perchè il seducente corpo di ballo parigino che rallegravagli l'esistenza è stato imbarcato per la Francia. Questa, per lui, è una disgrazia ben più grossa, che non il massacro a Casablanca di otto o dieci europei, e l'invasione straniera. I soldati di Francia e di Spagna avranno facile, forse, la bisogna fin che si tratterà di rimettere l'ordine sulla costa. Più in là vi è il fanatismo musulmano; che non vuole europei, che non vuole nè tramvai, nè ferrovie, nè telegrafi; il fanatismo che suscita contro l'imbelle Sultano i pretendenti come Raitsuli, che nelle fantasie degli arabi grandeggia quale un salvatore della patria. I ministri del Sultano si inchinano ai rappresentanti delle potenze, portano la mano alla fronte, fanno i *salam-lik*; ma in cuor loro detestano la supremazia europea. A che cosa si arriverà?... Vedremo. Il Marocco è un boccone appetitoso da spartirsi, e intorno ad esso sono molti gli appetiti. Il segnale della spartizione potrebbe condurre a qualche cosa peggio del massacro di Casablanca, e non fra europei e musulmani, ma fra europei ed europei. Il meglio sarà lasciare le cose, quanto più possibile, nello stato attuale: qualche migliaio di talleri di indennità — tanto sono talleri che vengono anch'essi dall'Europa, e possono anche ritornarvi; qualche testa di pascià o di comandante di *mehalla*, teste assolutamente vuote; poi pace fra l'Europa e il Sultano. Il Maghzen continuerà a dire ai fanatici: "abbiate pietà; ho sul collo gli europei!" — e continuerà a dire agli europei: "Io! che c'entro io?... Che colpa ne ho io, se col caldo che fa, invece di andare alla guerra le mie *mehalle* si liquefanno?..."

*

Dunque Cambridge, della cui Università sogliono essere dottori *ad honorem* gli uomini celebri del mondo, Cambridge ha l'onore di ospitare, fra il 10 e il 17, il terzo congresso universale degli Esperantisti. Fra le umane bizzarrie, questa delle lingue artificiali è forse delle meno innocue, sebbene non delle meno assurde. È passato il *Volapuck*, è passata la *Lingua azzurra*, è passato l'*idioma neutral*, passerà anche l'*esperanto*, che, lo dico a lode dei concittadini di Dante, in Italia ha trovato meno seguaci che altrove. Tanto, anche perfezionandosi nell'*esperanto*, non si può prescindere dalle maggiori lingue vive, non destinate certamente a battere in ritirata davanti alla bizzarra concezione fono-meccanica venuta dalla Russia e dalla Polonia.

Io capisco l'invenzione di un *volapuck*, di un *esperanto* per dei selvaggi che si trovino ancora ai suoni indeterminati; privi di lingua propria, di letteratura, di storia; ma che popoli come quelli sulla cui energia riposa la civiltà mondiale, debbano sentire il bisogno di una nuova lingua universale, inespressiva, senza fondamento psicologico, messa assieme a pezzetti, come un giuocattolo freebeliano, priva persino di ogni traccia di origine folkloristica, etnografica, mi pare non solo assurdo, ma ridicolo. Oggi la cultura universale è così largamente progredita, dispone di mezzi così efficaci di espansione e di volgarizzazione, che imparare il tedesco o l'italiano, il francese o l'inglese, per gli uni o per gli altri non è più una difficoltà. Non basta la conoscenza, il possesso di queste lingue vive? Se non basta, non abbiamo forse una celebre lingua morta, che già è stata parlata e compresa in tutto il mondo — il latino?... Ritorniamo alla gran madre antica; resuscitiamo questa genitrice delle lingue moderne, ed avremo, senza tante inutili e nuove fatiche meccaniche e fonetiche, una lingua universale, gloriosa per tradizioni, per patrimonio letterario, e nella quale si imperniano da secoli i fondamenti della conoscenza, della cultura universale. Il brillante Barzini non ha narrato forse ora come nell'ardimentosa traversata da Pechino a Mosca, gli abbia servito, ad un certo momento, anche il latino?...

A confessione di coloro stessi che se ne mostrano zelanti, l'*esperanto* è pieno di difficoltà; ha 28 suoni, mentre non dispone che di 22 lettere; è di uso incerto e stentato; non si riesce a raccapezzarsi senza adoperare ad ogni momento il vocabolario. Infatti, vi è tutta una fioritura di manuali e dizionarietti esperantisti perfettamente ridicoli, senza i quali non si trova il bandolo di questa nuova lingua assurda, nella quale il III Congresso, a quanto pare, segnerà l'inizio del separatismo, fra Esperantisti primitivi ed Esperantisti riformatori. Manco male, che la nuova lingua non è ancora uscita dall'infanzia ed i suoi cultori pensano già a riformarla! È una prova anche questa che l'Esperanto è destinato a finire come il *volapück* e gli altri suoi predecessori. Nel mondo, se non sbaglio, si parlano quasi seicento lingue vive, naturali, date dalle cose agli uomini e dagli uomini fatte assurgere ad interpretazioni di pensieri e di sentimenti. Di tali lingue le quattro che ho succennate eccellono. Io non rievocherò la questione che il grande Leopardi pose, specialmente nel suo Zibaldone, sui caratteri e sulle attitudini universali della lingua italiana. Mi ribellerei ad una propaganda che volesse fare della lingua di Dante la lingua di tutto il mondo. Difenderla, diffonderla, propagarla sì; guastarla con una universalizzazione convenuta e forzata, inevitabilmente disastrosa, no. Ma appunto per questo, niente *volapück*, niente *esperanto*, niente scempiaggini di questo genere, a tutto scapito della vera cultura ed a beneficio della gente intellettualmente pigra. Le nazioni civili meglio che incoraggiare le lingue artificiali possono giovare all'universale affratellamento, gareggiando nel favorire reciprocamente l'insegnamento e la conoscenza delle grandi lingue moderne. Si ha bisogno di possedere non solo dei suoni che ci servano, ma delle parole che ci rappresentino idee, sentimenti, tradizioni, memorie. Le lingue artificiali hanno troppo del formulario, del cifrario freddo, passivo, per potere essere apprezzate da chi ha il culto dell'intellettualità. Poi, per tutti, ci fu e può tornare ad esservi il latino: facendolo rivivere ricondurremmo anche le lingue vive attuali alla primitiva fonte di purezza. Ma *esperanto*, no: di coefficienti di imbastardamento ve ne sono abbastanza: non bisogna incoraggiare i tentativi che li aumenterebbero.

*

Don Scipione Borghese ritorna, glorioso e trionfante: gli mando anche io il mio *evviva!* Ha superato tutte le difficoltà di una traversata addirittura fantastica. Gli auguro ora di superare quanto possa esservi di iperbolico nelle italiche accoglienze che gli si preparano.

Del resto, Don Scipione, appena al contatto di quei grandi fabbricatori di fama che sono gl'intervistatori, ha riaffermata la solidità ammirevole della sua tempra.

— È vero che adesso andrete a fare il sindaco di Roma? — gli ha chiesto a Berlino il corrispondente del *Giornale d'Italia*.

— Impossibile! — rispose il principe Borghese.

— Non sono neppure consigliere comunale di Roma....

— Possono eleggervi, — osservò il giornalista.

— Rifiuterei egualmente, — disse il principe.

— Fare il sindaco di Roma è più difficile della corsa Pechino-Parigi! Nel mio lungo viaggio non mi è mai capitato il caso di qualche tiro per farmi guastare la macchina. Molti chiodi invece si gettano sulla via, a Roma, per forare le gomme dell'automobile capitolino!

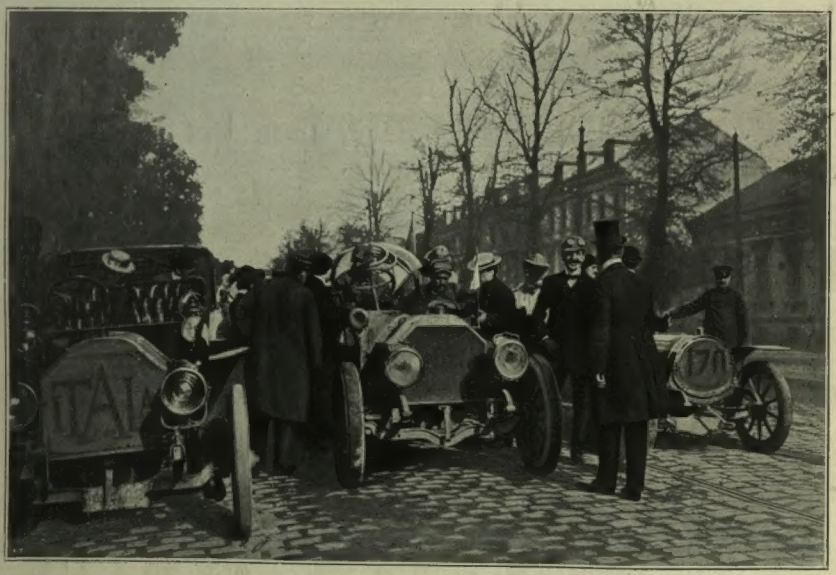
Altrove, in queste pagine, è festosamente accolto l'arditissimo *sportman*. Qui io mi congratulo coll'uomo di spirito!

7 agosto. *Spectator.*

IL "RAID" AUTOMOBILISTICO PECHINO - PARIGI.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale a Berlino, A. Rendich).

Borghese Barzini



L'arrivo di Borghese a Berlino — 5 agosto.

IL GRAVE DISASTRO FERROVIARIO A PONTS-DE-CE, PRESSO ANGERS — 4 agosto.

La locomotiva e i due vagoni precipitati dal ponte.

Alla ricerca dei cadaveri (fot. Brunger).

I GRANDI AVVENIMENTI DELLA SCIENZA.
I laboratorî scientifici internazionali al Col d'Olen (3000 m.) sul Monte Rosa

F. Savorgnan di Brazzà

Il 27 di questo mese, alla presenza di numerose personalità del mondo scientifico italiane ed estere, avrà luogo l'inaugurazione dei laboratorî scientifici, situati al Col d'Olen, sul Monte Rosa, ad un'altitudine di tremila metri.

L'avvenimento ha un'importanza scientifica internazionale, non tanto pel fatto che all'erezione di essi parteciparono varie nazioni, quanto perchè essi segnano la realizzazione di un progetto accarezzato da più anni da illustri scienziati, e che col continuo progresso degli studi e delle ricerche si rendeva ogni giorno più necessario. L'importanza che hanno dimostrato in questi ultimi tempi le esperienze compite sulle alte montagne da cui ebbero origine tante importanti scoperte nei campi più diversi, dalla fisiologia alla batteriologia, dalla botanica alla meteorologia e all'astronomia, quasi imponeva l'erezione di un istituto dove gli studiosi potessero trovare uniti a tutti i mezzi di ricerca anche quegli agi, necessari per poter proseguire con frutto ricerche più lunghe e minuziose. D'altra parte la molteplicità dei problemi rivelati rendevano necessario un edificio di una certa importanza, e gli osservatorii già esistenti sulle Alpi presentavansi assolutamente troppo esigui ai bisogni della scienza.

La realizzazione di tutti questi desiderî se è ora, possiam dire, un fatto compiuto, si deve alla perseveranza di uno degli scienziati che più onorano l'Italia, al senatore prof. Angelo Mosso, l'illustre fisiologo, che fu uno dei creatori degli studi scientifici alle grandi altezze.

Qual miglior modo di trattare della patriottica opera sua, che riassumere brevemente la serie delle circostanze e degli studi che condussero alla creazione degli attuali laboratorî?

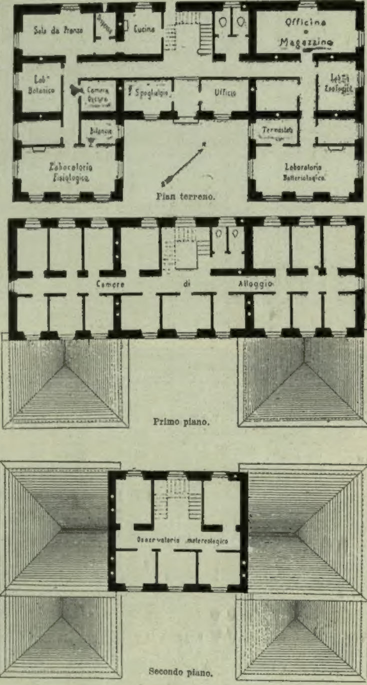
Ci è duopo tornare qualche anno indietro. Quando cominciò ad affermarsi l'importanza degli studi scientifici a grandi altezze parve naturale che fossero prescelti per l'erezione dei primi osservatorii i due grandi massicci del Monte Bianco e del Monte Rosa, che alle maggiori altezze univano condizioni favorevoli di accessibilità. Non ci occuperemo di quelli del Monte Bianco, non avendo attinenza diretta con quanto qui trattiamo. Accennando ad essi potremo tuttavia dire dell'Osservatorio Vallot a 4362, eretto nel 1890 sulla roccia des Bosses da Giuseppe Vallot con tutto il lusso di un arcimilionario. Gli studi compiutivi dal Vallot stesso e da altri scienziati costituiscono i sei volumi fin ora usciti degli *Annales de l'Observatoire du Mont Blanc*; e dell'Osservatorio Jansen, eretto nel 1893 a 4810 metri che porta il nome dell'illustre astronomo che è padre della fisica solare.

Ciò si faceva e si è fatto in Francia. In Italia da varî anni, specialmente per opera di Alessandro Sella, figlio del gran Quintino, si parlava di erigere sulla cima del Monte Rosa una *capanna.... osservatorio*, cioè che non servisse soltanto di punto d'appoggio e di rifugio agli alpinisti, ma nello stesso tempo permettesse agli scienziati di aver un ritrovo ove compiere le loro ricerche.

La costruzione dell'osservatorio venne decisa. Il posto scelto fu la Punta Gnifetti a 4559 m. L'erezione ed i lavori di essa, che rappresentano la più difficile opera di ingegneria alpina fino ad ora compiuta, furono incominciati nel 1890, e la capanna venne inaugurata da S. M. la Regina Margherita il 18 agosto 1893 e dal Club Alpino Italiano il 4 settembre dello stesso anno, e battezzata con il nome di Capanna Osservatorio Regina Margherita.

La capanna era divisa in tre parti pressochè uguali, dormitorio, cucina, osservatorio. Lo spàzio riservato a quest'ultimo era necessariamente, data la piccolezza dell'edificio, molto ristretto, solo 9 mq. circa. Ciò nonostante le visite degli scienziati e i risultati non mancarono. L'illustre prof. Mosso, il cui nome è inseparabilmente unito a tutte le scoperte fatte negli studi sul Monte Rosa, in questa piccola capanna fece le esperienze colle quali scrisse il libro "Fisiologia dell'uomo sulle Alpi". Fu dopo questa prima spedizione scientifica al Monte Rosa che il prof. Mosso fece risaltare la manchevolezza dello spazio e l'insufficienza degli apparati di ricerca rispetto ai bisogni. A riparare a ciò nel 1895 si riunì un comitato di scienziati, collo scopo di erigere un nuovo laboratorio o almeno di ingrandire quello già esistente. Si decise per allora l'ampliamento, e tosto vi contribuirono S. M. la Regina Margherita con 4000 lire, S. A. R. il Duca degli Abruzzi con 5000 lire e col dono di numerosi apparecchi scientifici, diversi ministeri ed il Club Alpino Italiano; nel 1899 si poterono pertanto aggiungere due prime camere, e nel 1902 si fece un secondo ampliamento, con altre due

PIANTA DEI LABORATORI.



camere, e l'edificio fu sormontato da una specie di torrione, terminato con un'ampia terrazza. La capanna-osservatorio veniva così ad avere sette camere, oltre la terrazza. La spesa totale di questo edificio fu di L. 51043.10. L'osservatorio era munito di una larga suppellettile scientifica per le osservazioni meteorologiche, di fisiologia e di fisica terrestre, ecc.

Queste nuove disposizioni permisero di compiere anche nuovi studî e nuove scoperte. Fare solo un elenco di queste sarebbe troppo lungo; il prof. Mosso specialmente vi contribuì in gran parte; basterebbe accennare semplicemente ai suoi capitali studî *sulla respirazione periodica che si verifica sulle alte montagne; sulla pressione del sangue nell'aria rarefatta*, e su altre questioni, che avevano affaticati tanti scienziati, fra cui H. Haller, W. Zuntz, Schrötter, Liebig, ecc. Scoperse che alle grandi altezze è inesatto credere che la respirazione artificiale d'ossigeno basti a riparare ai danni prodotti all'organismo dalle forti depressioni barometriche, ma che è necessaria anche una certa quantità di anidride carbonica (dall'8 % all'11 %), cosa importantissima per gli areonauti, che potranno giungere oltre i 14500 metri d'altezza senza soffrire alcun disagio. Nello stesso tempo tutto fa credere che possa trattarsi del rimedio tanto cercato contro il *mal di montagna*. Nè aggiungerò altro; l'autore di libri e di memorie, come quelli sulla *circolazione cerebrale, sulla paura, sulla fatica, sulla temperatura del cervello* e tanti altri, scienziato e scrittore elegante, ha nome non solo italiano ma mondiale, farei opera assolutamente superflua volendo oltre ricordare l'opera sua. Del resto qual migliore elogio di quello tributato dall'Accademia delle Scienze di Washington, la quale sul principio del 1903 proponeva che il laboratorio scientifico installato nella capanna Regina Margherita fosse considerato Istituto internazionale? E nel giugno dello stesso anno a Londra, il Consiglio dell'Associazione Internazionale delle Accademie, non dichiarava forse all'unanimità che il laboratorio doveva esser ritenuto come utile alla scienza, e come tale meritava il suo appoggio?

Il senatore Mosso, infaticabile nell'opera intrapresa, pensò allora che sarebbe stato utile di allargare il campo per le ricerche, erigendo un edificio, munito di laboratori scientifici specialmente adatti ai vari rami di studi, e che potesse ricevere nello stesso tempo un numero molto maggiore di scienziati. Il professor Mosso interessò al suo progetto S. M. la Regina Madre, l'augusta donna che aveva patrocinato l'erezione del primo osservatorio, e che sempre tanto partecipa alla vita italiana. Essa diede 5000 lire; S. M. il Re contribuì pure con 5000 lire, e il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio stanziò la somma di 12 000 lire per l'erezione di un osservatorio meteorologico. Molte personalità italiane vollero pure contribuire alla nobile iniziativa, e così il comm. Pirelli, il senatore E. De Angeli con mille lire ciascuno il dott. De Vecchi con 5000. Nel medesimo tempo il sen. Mosso faceva conoscere ai principali scienziati ed accademie estere il suo progetto, e subito i due scienziati ed industriali E. Solvay, belga, e L. Mond, inglese, contribuivano essi pure con 10 000 lire ciascuno. Degli Stati aderirono subito la Germania, l'Austria, la Francia, la Svizzera e gli Stati Uniti, questi ultimi per opera dell'Accademia delle Scienze di Washington e dell'Elisabeth Thomson Science Fund.

Fu stabilito allora che ad ogni somma di 5000 lire corrispondesse il diritto ad un posto nei nuovi laboratorî. Mond cedette i suoi alla Royal Society Solvay di Londra, all'Università libera di Bruxelles, sorta sotto i suoi auspicii; il dottor P. De Vecchi alla Facoltà di Medicina di Torino; un posto fu preso dalla sezione di Milano del Club Alpino Italiano e una dalla sede centrale di Torino. Ebbero pure due posti rispettivamente l'Austria, la Germania, la Svizzera e la Francia. La sottoscrizione totale si elevò a 114 000 lire, che cogli interessi fino al maggio di quest'anno formano un totale di 117 504 lire.

Il ministro della Pubblica Istruzione stabilì che il nuovo istituto del Col D'Olen fosse annesso all'Istituto di fisiologia dell'Università di Torino, destinando una somma di 2000 lire per un posto di assistente, e di più v'aggiunse come dotazione pel mantenimento dei Laboratori lire 1500 annue.

Fu pure costituito un comitato di scienziati per l'amministrazione del nuovo istituto, composto del senatore Mosso per la fisiologia, del professor L. Pagliani per l'igiene, del prof. Mattirolo per la botanica, e, in rappresentanza del Club Alpino, il suo presidente comm. avv. A. Grober ed il suo tesoriere il cav. G. Rey. Al posto d'assistente fu chiamato il dott. A. Aggazzotti, scelta ottima, essendosi egli già acquistato un bel nome per le ricerche di fisiologia alpina. Il 22 luglio 1904 fu acquistato un terreno di 100 000 mq. per eri-

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

IL PROFUMO DI MODA MALÌA Profumeria L. VITALE GENOVA

Il prof. Angelo Mosso fa delle esperienze sopra sè stesso.

Istituto scientifico internazionale al Col d'Olen sul Monte Rosa (m. 3000).

Albergo Guglielmina sul Col d'Olen (m. 2807).

gervi l'edificio, ed il 10 luglio 1905 furono incominciati i lavori.

Il progetto fu fatto dall'ing. Bianchini, sotto i consigli del prof. L. Pagliani, e approvato dalla Commissione, e l'esecuzione dei lavori fu affidata agli impresari Carestia e Guglielmina. Pel tempo cattivo i lavori furono oltremodo malagevoli e duri, e dovettero più volte essere interrotti; finalmente essi sono ora condotti a termine.

Parlando poi dell'edificio possiamo dire che esso consta di 3 piani; ha una facciata di 26 metri di lunghezza con due corpi avanzati di 15 m. Al pianterreno nei corpi avanzati si trovano i laboratori di fisiologia e di batteriologia, che misurano m. 7,20 per 3,30. Nel corpo principale stanno i laboratori di botanica e di zoologia, l'ufficio, lo spogliatoio, la sala da pranzo e la cucina, ed un grande spazio ad uso di officina e di magazzino.

Al primo piano trovansi la biblioteca e 15 camere da letto; al secondo piano due vaste camere, una per gli studi di meteorologia, l'altra per gli studi di fisica terrestre, con in più altre 3 camere destinate all'abitazione; finalmente per il personale di servizio è stato eretto nelle vicinanze un edificio in legno.

Lo studioso troverà nei nuovi laboratori tutti i principali apparati per ricerche biologiche e fisiche; una biblioteca ben fornita. Quanto ai prodotti chimici, ai vetri e altri oggetti di uso corrente, ne venne stabilito lassù un copioso deposito.

Trattandosi di un'istituzione del tutto nuova non si è voluto fissare ancora per essa uno speciale regolamento, volendo riserbarlo a quando le necessità e l'esperienza indicheranno le norme più adatte, e ciò per timore che un regolamento fatto in precedenza possa mostrarsi difettoso e intralciare lo svolgersi normale degli studi e dei lavori scientifici. Certo il nuovo laboratorio, che sarà battezzato col nome di colui, che è stato giustamente chiamato l'Apostolo degli studi dell'alta montagna, annovererà nei suoi annali numerose le scoperte, imprimendo un notevole progresso alla scienza e all'umanità.

È qualche cosa di bello pensare a questo piccolo gruppo di uomini eletti, che lassù in mezzo alle grandi distese di nevi e di ghiacci, presso gli enormi blocchi eretti dalla forza onnipossente della natura, nel silenzio e nella solitudine, pionieri del progresso, studiano, e cercano di strappare alla natura stessa qualcuno dei suoi misteri.

Se da parte nostra uniamo gli auguri ed il saluto a quelli di quanti seguono con simpatia il cammino ascendente della scienza, e gioiscono e plaudono con entusiasmo ad ogni sua riuscita; nello stesso tempo non possiamo far a meno di sentire un certo orgoglio, pensando che la bella e nobile iniziativa è partita dall'Italia.

Agosto 1907.

F. Savorgnan di Brazzà.

Istituto scientifico internazionale al Col d'Olen sul Monte Rosa (m. 3000).
Fot. G. Varale, di Biella.

"TOT"
DELLE MIE CICATRI

COME IL PIVIALE D'ASCOLI FU RESTITUITO AL GOVERNO ITALIANO

[*Comunicazione dell'ambasciatore Mayor des Planches all'* ILLUSTRAZIONE ITALIANA].

JOHN PIERPONT MORGAN.

*Da S. E. il barone Mayor Des Planches, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington, riceviamo un'interessantissima lettera che narra le pratiche seguite a Nuova York per indurre il milionario John Pierpont Morgan a restituire il famoso Piviale di Nicola IV ch'egli aveva acquistato in perfetta buona fede. L'*ILLUSTRAZIONE *è grata all'insigne diplomatico — che è anche un chiaro scrittore e un appassionato cultore d'arte — d'averle comunicato gli importanti documenti che qui è ben lieta di pubblicare.*

Signor Direttore,

La storia della restituzione del piviale di Nicolò IV ad Ascoli, narrata dal Signor Franz Pellati nel numero dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che porta la data del 4 agosto, sarebbe completa e *ne varietur*, se facesse menzione dell'opera spiegata negli Stati Uniti per riavere il prezioso cimelio. Perocchè le pratiche iniziate da Corrado Ricci, per mezzo del Ministro della Pubblica Istruzione, il quale si diresse al Ministero degli Affari Esteri, dovevano avere ed ebbero colà il loro pratico ed efficace svolgimento.

Trattandosi di rendere tributo di lode ad un illustre Italiano defunto e forse un pochino giustizia a me stesso, permetta che, su quello svolgimento, dica qualche parola che altri non disse, e produca qualche documento che già avevo relegato in archivio. Tanto è: il negoziato non era politico ed appartiene al passato.

Allorchè ufficialmente la Consulta e, personalmente, con presantissimo telegramma, S. E. il Ministro Tittoni mi premunirono d'indagare se ed a quali condizioni, da determinarsi, avrei potuto ottenere il ritorno del cimelio all'Italia, non avevo col signor John Pierpont Morgan se non quelle relazioni superficiali che provengono dall'aver preso parte al medesimo banchetto od assistito al medesimo concerto presso qualche Magnate newyorkese. Lo spirito di rettitudine che informa ogni atto del Morgan faceva escludere *a priori* che egli non fosse in assoluta buona fede. E difatti, preliminari indagini mi fecero sapere che, dinanzi all'agitazione destatasi in Italia, e di cui qualche eco giungeva in America, il grande banchiere sentivasi forte e sicuro, e non ammetteva alcun dubbio che egli non fosse il legittimo proprietario del piviale, che asseriva aver comperato *da chi aveva diritto di venderlo.*

A quest'ultimo punto decisi di obbiettare, e non volendo intervenire di persona sino a momento opportuno, pensai valermi dell'opera del Generale Luigi Palma di Cesnola, direttore del *Metropolitan Museum of Art* di New York, amico mio e del Morgan, col quale aveva consuetudine di quarant'anni. Siccome sarebbe stato di dubbia delicatezza e di esito incerto interrogare il Morgan sulla qualità della parte alienante, per poi discutere il diritto che questa avesse avuto di alienare, pregai il Generale di Cesnola di basare la sua argomentazione sul fatto che qualunque fosse il venditore, ed avesse anche avuto la proprietà del cimelio, il diritto di venderlo era limitato dall'editto Pacca e subordinato all'autorizzazione del Governo italiano. Essendo questa mancata, la vendita era abusiva, l'acquisto illegale.

Il Generale di Cesnola svolse così abilmente l'argomento, e la sua autorità fu così persuasiva presso il Morgan, che questi consentì a discutere meco. Il 1.° novembre 1904, il Cesnola mi scriveva a Washington:

Caro barone,

"Il signor Morgan mi fa sapere per telefono che ci aspetta giovedì prossimo 3 corrente al suo ufficio (23 Wall Street) fra mezzodì e le tre pomeridiane. L'appuntamento all'ufficio e non a casa sua è reso necessario dal fatto che questa non è ancora in ordine per ricevere visitatori, dopo essere rimasta chiusa la scorsa estate. La pregherei, quindi, di telegrafarmi a quale ora io debba recarmi giovedì all'albergo (Albemarle?) per prenderla e di là procedere insieme dal signor Morgan. Colgo l'occasione per ringraziarla delle gentili espressioni telegrafatemi la scorsa domenica e per dirle con quanto piacere potrò giovedì rivederla e stringerle la mano. Suo aff. amico

L. P. DI CESNOLA.

Il 2 novembre mi recavo a New York, appositamente. Il 3, il generale veniva a prendermi col suo segretario, dottor Luigi Roversi, e ci recavamo a *Wall Street*. Il signor Morgan accolse il generale e me nella sala interna, ove riunisce i suoi soci e riceve coloro, in genere, coi quali ha da parlare di cose segrete, poichè gli altri li accoglie al suo *desk* (scrittorio), presso la terza finestra in Broad Street, in mezzo ai suoi impiegati, alla vista di tutti. Riveggo ancora la sala oscura, il tavolo ovale presso cui sedemmo, la gran cassa-forte semiaperta. Non starò a ripetere la conversazione, la quale fu lunga e variò su parecchi punti che basta accennare perchè si giudichi quanto fossero delicati: se l'acquisto fosse illegale; se il ritorno fosse restituzione o donazione; in entrambi i casi, se subordinato a condizioni. Poi la grande questione: a chi dovesse il cimelio venir ritornato; a chi lo aveva alienato? alla autorità diocesana? a qualche altra superiore, o suprema, autorità ecclesiastica? alla città di Ascoli? al governo italiano? Tutti i nostri argomenti furono naturalmente rivolti ad ottenere che il piviale fosse ritornato al governo del Re.

In quel colloquio, lo studio del Morgan fu costantemente di capacitarsi di ciò che era vero, giusto, doveroso. Soltanto quando era convinto, abbandonava un punto per passare ad un altro. Non un cenno fu da lui fatto ad un possibile compenso o risarcimento, di qualsiasi genere. Trattò da gran signore qual'è. Per conchiudere, mi disse: "Rifletterò; e, nelle ventiquattro ore, le farò sapere la mia decisione".

Uscimmo col generale, che si dimostrava pieno di fiducia nel buon esito dei negoziati da lui così bene avviati, e proseguiti, di concerto, in modo che parevagli decisivo. Si fece colazione col Roversi che ci aveva raggiunti, in un albergo vicino, l'*Astor House*, che fu primario trenta o quaranta anni sono, e che ricordava al generale uomini e cose della sua giovinezza:

L'indomani ricevevo la lettera che trascrivo, bella nella sua semplicità:

Caro signore

"Nella nostra conversazione di ieri, mi informaste che il popolo del vostro Paese è molto in pena per la perdita dello storico piviale di Ascoli. Mi compiaccio di donarlo, per mezzo vostro, al governo italiano, con piena libertà di disporne a suo talento. Troverete, qui acluso, un ordine al direttore del *South Kensington Museum* in Londra, dove il piviale è attualmente esposto, che gli dà istruzione di rimetterlo a Voi, come rappresentante dell'Italia, od a tale altra persona che vorrete designare per riceverlo. Credetemi, sinceramente vostro,

J. PIERPONT MORGAN.

Il bar. EDMONDO MAYOR DES PLANCHES,
ambasciatore del Re d'Italia agli Stati Uniti.

Quando, poco dopo, visitai nuovamente il generoso mecenate, egli espresse il desiderio che del suo dono informassi Sua Maestà la Regina Margherita. Il che feci telegraficamente. Fu questa, l'unica condizione, per così dire, dal Morgan espressa.

Non rividi più il generale di Cesnola. Lo informai per lettera di averlo proposto per una altissima promozione in un nostro ordine cavalleresco, a ricompensa dei buoni ed efficaci uffici prestatimi in quella circostanza. Ma, prima ancora di conseguirla, il povero Generale si era spento quasi improvvisamente. I primi cordoni del feretro ai suoi funerali erano tenuti, a destra, da me, come ambasciatore d'Italia, a sinistra, da John Pierpont Morgan, come *trustee* principale (ne è ora presidente) del *Metropolitan Museum*, di cui il Cesnola era stato tanti anni direttore.

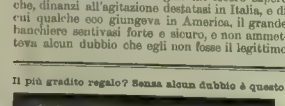
Gradisca, egregio signor direttore, gli attestati della mia distintissima considerazione.

E. MAYOR DES PLANCHES
Ambasciatore di Sua Maestà agli Stati Uniti.

Per Garibaldi a Nuova York.

In molte città e luoghi minori dell'America del Nord, ma specialmente a Nuova York, fu entusiasticamente solennizzato il Centenario di Garibaldi. A Nuova York i superstiti garibaldini, che fanno parte di quella numerosa colonia italiana, formarono un imponente corteo nel pomeriggio del 4 luglio e recaronsi a Staten Island a consacrarvi il Pantheon, che comprende la casa dove Garibaldi sostò nell'estate del 1850, e che è sempre stata per tutti, americani e italiani, oggetto di grande venerazione. Vi furono entusiastici discorsi e la festa si chiuse ordinatamente, dopo che, al Pantheon, venne deposta una grandiosa corona di fiori, in nome della colonia italiana di Nuova York, la quale inaugurò anche un bellissimo, rassomigliantissimo busto di Garibaldi, opera dello scultore Ettore Ximenes.

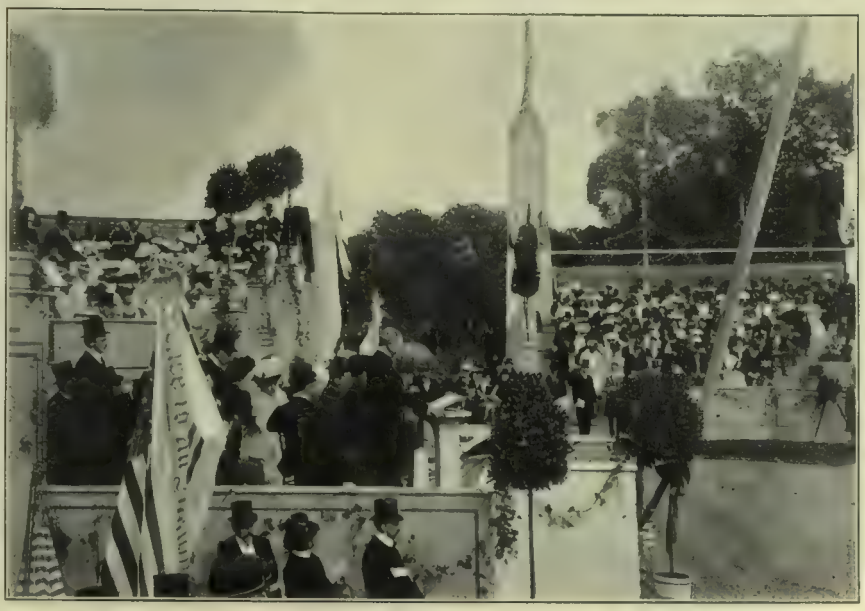
Il più gradito regalo? Senza alcun dubbio è questo.



Una bellissima penna a serbatojo
WATERMAN IDEAL
Grande scelta da L. e C. Hardtmuth, Milano.

Igiene ed eleganza. Tanti sono i prodotti che si raccomandano al pubblico come "igienici". Quanti però meritano di essere chiamati così? Specialmente in riguardo alle Profumerie, ai Saponi ed alle preparazioni per capelli non si può mai essere abbastanza prudenti nella scelta. Un buon consiglio in questo riguardo sarà dunque aggradevole alle nostre gentili lettrici. Una casa che gloriosamente esiste da più di un secolo, che ottenne in tutte le più importanti Esposizioni Mondiali esclusivamente le *massime* onorificenze, alla quale recentemente, in conseguenza della fornitura dei propri articoli, fu accordato l'ambitissimo titolo di "*Fornitore di S. M. la Regina Madre*", merita già per questi fatti una certa fiducia. Tale casa è la Ditta Ferd Mülhens di Colonia sul Reno, la fabbricante della "*vera Acqua di Colonia N. 4711*", del rinomato *Capsol* pei capelli, di finissimi Saponi, Estratti, Cipria, ecc., che tutti quanti sono contrassegnati colla marca di fabbrica "*N. 4711*". Se dunque si vuol essere certi di comprare degli articoli veramente igienici e di insuperata qualità in ogni riguardo, occorre insistere che su ogni bottiglia, su ogni pezzo di sapone, ecc., si trovi sempre la marca "*N. 4711*". Questi articoli sono perciò da molti decenni preferiti dall'alta aristocrazia di tutti i principali paesi e si trovano in tutti i buoni negozi del genere. (c

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL PALAZZO DELLA PACE ALL'AJA — 30 luglio.



La cerimonia.

La tribuna dei Delegati alla Conferenza della Pace (fot. M. M. Couvée)

SULLE SPIAGGE DEL MEDITERRAN

È la stagione del mare e della montagna. C'è chi preferisce le solenni cime nevose, il silenzio silvestre e l'aria pura e rarefatta delle grandi altezze. Altri preferiscono la luminosità azzurra delle spiaggie marine, il gran sole, lo sfolgorio accecante dei colori e la carezza delle onde salmastre. E dalla riviera di Sturla il nostro Amato ci manda questa viva ed elegante

— AI BAGNI DI STURLA (disegno di G. Amato).

pagina di vita balneare. È l'ora meridiana, la preferita per il bagno, e la bella spiaggia è gremita di signore e signorine in graziosi, civettuoli costumi, di uomini, di bambini in una gaia confusione. È un'orgia di colori e di luce, un clamore di voci, di tonfi e di risa sul placido e ritmico respiro del Mediterraneo azzurro e sfolgorante.

L'aereoplano "Beachip„ gira intorno alla cupola del Campidoglio a Washington.

(fot. comunicataci dal nostro corrispondente di New York).

Il giovane aeronauta Beachip, ha vinto recentemente un'interessante prova a Washington col suo aereoplano dirigibile. Egli si era prefisso di partire dalla Casa Bianca, la residenza del Presidente della Repubblica, e dirigersi direttamente verso il Campidoglio e compiere il giro della grande cupola. Egli partì infatti alla presenza di Roosevelt e di una gran folla che stazionava nei pressi della residenza presidenziale, e poco dopo favorito da correnti favorevoli, appariva nelle vicinanze del Campidoglio. Il Senato e la Camera, sedevano entrambi impegnati in importanti discussioni, ma alla notizia che l'aereoplano era in vista, i rispettivi presidenti dei gravi consessi consultarono a sospendere per mezz'ora la seduta onde permettere ai senatori e ai deputati di ammirare l'aereoplano. La nostra pittoresca fotografia mostra, infatti, la grande scalinata marmorea del Campidoglio, gremita dai rappresentanti della grande Confederazione, osservando l'aereoplano che come un grande uccello bianco svolazza intorno alla grandiosa cupola candida.

La signora Adamovich divorziata dall'arciduca Leopoldo.

Dell'arciduca Leopoldo Ferdinando (Woelfing) di Lorena-Toscana, del suo matrimonio con la bella commessa di negozio, signorina Guglielmina Adamovich, del loro idillio a Zurigo, della fine delle loro illusioni e del loro divorzio, l'ILLUSTRAZIONE ha ripetutamente parlato, ed anche ultimamente nel *Corriere* del 14 luglio. Le conclusioni, come furono pubblicate dai giornali, della sentenza pronunziata dal tribunale di Ginevra, lasciavano credere che il divorzio fosse stato dichiarato in base alle stranezze di carattere della signora Adamovich, che si disse dedicata alle originalità di vita degli *uomini-natura*, appartenenti, in generale, alla società russa, e viventi qua e là, in singolari colonie, nella Svizzera.

Ora, invece, notizie da Vienna (dove la divorziata Adamovich-Woelfing, della quale diamo il ritratto, si è ritirata) fanno credere — e pare lo confermi anche il Lachenal, avvocato dell'arciduca — che essa intenda ricorrere contro la sentenza di divorzio per colpa sua, pronunziata dal tribunale ginevrino.

Pare che la signora Adamovich sostenga che non fu lei a spiaggere il marito alle stravaganti pratiche vegetariane degli *uomini-natura*, mentre fu proprio il contrario. In appoggio della ex-Woelfing viene ora anche una sua sorella, la quale narra nei giornali le fasi della metamorfosi di Leopoldo, che un giorno capitò a Zurigo in casa della moglie, dopo una non breve assenza, con capelli e barba incolti e lunghi e con uno strano vestito di panno bigio, fatto alla foggia dei bizzarri vegetariani che abitano la colonia del monte Verità, vicino a Locarno.

La divorziata Adamovich-Woelfing passeggia per Vienna in mezzo alle sue due sorelle, signora Sestan, moglie di un impiegato, e signorina Augusta, canzonettista (fot. Carl Seebald, di Vienna).

La catastrofe ferroviaria di Ponts-de-Cé presso Angers.

All'estero i disastri si susseguono frequenti e gravi. Fra quelli accaduti nella settimana, emerge spaventevole la catastrofe avvenuta il 4 agosto a Ponts-de-Cé presso Angers. Il piccolo paese di Ponts-de-Cé, che conta circa 4000 abitanti, è il ritrovo di piacere degli Angevini. Una serie di ponti, che uniscono le due rive della Loira, rendono il paese straordinariamente pittoresco. La strada ferrata dello Stato che va da Angers a Poitiers, per Montreuil-Bellay, attraversa il fiume, a monte del grazioso paesotto, su un superbo viadotto di ferro, formato da non meno di trenta travate. Una parte di questa imponente opera d'arte, cedette, domenica scorsa, d'un tratto, verso le 11 e mezza, mentre un treno passeggieri, completo, come accade in giorno festivo, s'inoltrava sul ponte. Uno scroscio terribile si fece sentire: il piano della prima travata aveva ceduto sotto il peso del treno trascinando nella fragorosa caduta la locomotiva col suo *tender*, il susseguente bagagliaio e la prima carrozza affollata di passeggieri. La locomotiva andò a battere contro una pila del ponte e l'urto terribile ebbe per conseguenza, fortunatamente, di attenuare alquanto l'orrore della catastrofe. Le catene che univano la prima carrozza alla seconda si spezzarono, e, mentre la prima vettura era precipitata nel fiume seguendo la locomotiva ed il bagagliaio, la seconda rimase sospesa, al dissopra dell'acqua corrente, fra i rottami della travata sfasciatasi.

La scena d'orrore che ivi avvenne è indescrivibile: i rivieraschi con battelli accorsero a portare i primi soccorsi alle vittime, che dibattevansi nei gorghi del fiume fra i vagoni rovesciati. Alcuni, anche gravemente feriti, facevano forzi sovrumani per salvarsi a nuoto. A tutta prima le vittime furono calcolate a più di sessanta. Fu subito organizzato il salvataggio. La carrozza precipitata era di terza classe; ed era affollata di famiglie che, al completo, recavansi a fare una gita domenicale. Sette od otto viaggiatori riuscirono a scampare, quasi miracolosamente, dalla morte. Tiratisi fuori, non si sa come, dagli scompartimenti sommersi, riuscirono a salire sul *tender*, che sporgeva dalla acque della Loira, e rimasero quasi mezz'ora su quell'isolotto accidentale, gridando, finchè furono presi sulle barche potute avvicinarsi ai rottami. Per fortuna le acque della Loira non erano molto alte, e ciò attenuò la catastrofe, nella quale sono perite una trentina di persone, ed altrettante sono ferite più o meno gravemente. Da Villers, dove trovavasi in villeggiatura, accorse sul luogo del disastro il ministro dei lavori pubblici, Barthou: un'inchiesta fu immediatamente ordinata per stabilire le cause del disastro, dovuto, c'è chi dice, all'eccessiva velocità del treno la quale avrebbe prodotto una trepidazione e una dilatazione dei metalli del ponte superiore alla normale.

La prima pietra del "Palazzo della Pace„ all'Aja.

Nel pomeriggio del 30 luglio ebbe luogo all'Aja la cerimonia della posa della prima pietra del "Palazzo della Pace„ sotto la presidenza di Nelidoff e alla presenza dei membri della Conferenza, del corpo diplomatico, dei deputati, del consiglio comunale e di numerosi invitati.

Nelle tribune erano 1500 persone. Furono eseguiti dalle Società corali dell'Aja dei cori di Beethowen, Mozart e Wagner, accompagnati dalla orchestra filarmonica di Scheveningen, sotto la direzione del direttore del Conservatorio Reale dell'Aja.

Il "Palazzo della Pace„ sarà innalzato sopra disegno di Luigi Ronnier, vincitore del concorso, al quale parteciparono gran numero di architetti.

Il presidente del Comitato direttivo della fondazione Carnegie, von Karnebeek, pronunziò un discorso facendo omaggio a Carnegie, che non ha potuto assistere alla realizzazione di quel suo nobile pensiero, ma il cui nome è inciso sulla prima pietra dell'edificio dovuto alla sua munificenza.

L'oratore fece poi lungamente la storia della fondazione ispirata all'idea di provvedere di una sede più conveniente la Corte permanente dell'arbitrato.

Questa permanenza della Corte arbitrale è, sin qui, l'unico risultato certo di questa II Conferenza dell'Aja, nella quale riposero tanta eccessiva fiducia i pacifisti ad ogni costo, come il noto William Stead, che ora va versando nelle colonne dei giornali le sue lamentele perchè la Conferenza non ha deliberato e non delibererà certamente il disarmo internazionale.

VINO BIANCO CORONATA
Annata 1904. —o— LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO - Genova.

Venezia e l'Esposizione.

Il partito democratico (era democratico il povero Riccardo Selvatico ed è tale Antonio Fradeletto) donò alla città di Venezia un'istituzione supremamente aristocratica. Nulla di più aristocratico, infatti, delle esposizioni biennali di belle arti; le quali, superata felicemente anche la settima prova (si sono vendute finora tante opere per 370 000 lire), formano con Venezia un brano di vita perenne e inseparabile. Nella città più amabilmente cosmopolita d'Italia, le gare dell'arte cosmopolita sono ormai un'istituzione fissa: l'ospitalità aperta ad artisti stranieri e italiani è così eletta (lo si vede anche dalle regali decorazioni nelle sale della mostra) che il favore potrà aumentare, mai diminuire. Si deve ricantare il *leitmotiv* Fradeletto-Fradeletto? Lo si deve, per Bacco! Quest'uomo ch'è un artista nell'anima più di tanti che trattano pennelli e scalpelli, è anche un lottatore contro le correnti avverse, contro le difficoltà ch'egli superò tutte con una tenacia che ricorda quella dei Veneziani del '48 e quella della Serenissima (serenissima anche in guerra) che gl'Inglesi continuano a studiare a loro profitto nell'Archivio dei Frari. Il giorno nel quale il Fradeletto annunciò che voleva ritirarsi dalla direzione delle mostre internazionali fu giorno di lutto per Venezia: pareva quasi che dovesse cadere un secondo campanile. Egli rimase al suo posto: si centuplicò: fu il vero Briareo della mostra, che, se ora non ha la folla di visitatori de' primi giorni, ne richiamerà molta nel settembre e nell'ottobre, mesi deliziosi, quasi quanto il maggio, nella città di San Marco.

*

Dell'Esposizione internazionale fu parlato in questo giornale, al momento dell'apertura con illustrazioni rappresentanti la vita che la circonda; e si potrebbe discorrerne fino al giorno dell'inaugurazione del nuovo campanile di San Marco, i cui lavori, dopo soste bizantine, procedono così che fra due anni si arriverà alla cella campanaria, se non oltre. Sono tanti e tali gli elementi che costituiscono questa mostra, così interessante, che ci sembra di vedervi il fermento dei germi d'una vera arte nuova, che si formerà indubbiamente: tutto, infatti, lo annunzia. È impossibile che da tanta legione di appassionati ricercatori d'effetti nuovi, di tecniche nuove, d'escogitatori spesso affannosi, non esca qualche nuova forma e qualche idealità durevole. Nel vedere certe pitture esposte nel palazzo dei Giardini si pensa, con immediata corrispondenza, alla musica della *Salomè* di Riccardo Strauss. Si potrà dire che i metodi del maestro Strauss sono un oltraggio all'arte immortale come li definì il genialissimo critico della *Revue des Deux Mondes* (e non egli solo); ma non si può negare che non siano anch'essi, al pari di certe pitture e statue e ornamentazioni d'oggi, l'espressione d'un inquieto, tormentoso stato della psiche collettiva dei nostri tempi.

Ciò che sfavilla subito, muore subito; solo il vero e il semplice si riserva alla posterità, diceva il Goethe, che a quanto pare, se n'intendeva; ma le manifestazioni artistiche sono molteplici. La fiera bellezza classica, che, in questa mostra, vedo espressa nel *Coriolano* (grande bronzo di Guglielmo Wandscheider nel salone centrale accanto al michelangiolesco *Pensatore* di Augusto Rodin, che andrà nella Galleria di arte moderna a Venezia) non esclude l'estasi dell'intimo, profondo affetto che si nota nella *Cura materna* di Ivan Mestrovich-Gabrilovic, e quel modo di trattarlo nel marmo con finezze quasi evanescenti. Ciò che impensierisce è lo spirito d'imitazione servile; è il voluto e l'involuto, specialmente quando smatura e cancella caratteristiche regionali proprie e bellissime, come succede ora in alcuni pittori veneziani che.... Ma è meglio non terminare la frase! Il vecchio pittore fiorentino Sabatelli, che insegnò a Brera, classicista rigido, tutto disegno, tutto posa, tutto accademia, al suo alunno Domenico Induno, che tendeva al sentimento e alle forme romantiche, diceva serenamente: "fate come sentite", in queste semplici parole, stanno tutte le ragioni dell'arte: il resto è logomachia.

*

Il carattere dominante della settima esposizione internazionale è l'idealità. Questa si confonde persino col sogno (tanto che si è dovuto aprire una sala del sogno) e con la fantasticheria più inquieta. Nel paesaggio, è l'"anima delle cose", quella che si cerca e che si rende: nella figura, è spesso rappresentata una raffinatezza di sensazioni e di sentimenti: sempre e dovunque, l'eccesione. La settima internazionale, si può chiamare l'esposizione delle eccezioni. È l'eccezione dell'idea va unita all'eccezione della tecnica, che, anche in questa mostra, spazia nella semplicità più schietta, come in un vespero sul mare del Sartorelli, come in un plenilunio del Bozzi, o si complica in bizzarrie come sulle poesenti tele di figura del Mancini; il quale, per rendere bene un punto lucido in un vaso, impastò sulla tela, fra mille colori d'un'armonia e fusione incredibile, un pezzetto di vetro! Non parlo della sala russa, che offre sì facile pascolo al buon umore dei visitatori comuni. Nell'entrare in quella sala, sembra d'entrare fra un popolo di convulsionarii; si pensa alle condizioni presenti della Russia esagitata da violenze continue: quelle dello czarismo e quelle della rivoluzione permanente. Eppure, in mezzo alle aberrazioni di linee, di colori, che sembrano quelle di monomaniaci o di bambini imbizziti, si notano i caratteri etnici, i costumi russi; si vedon, come lampi in una tempesta, come lucidi intervalli nel cervello d'un pazzo, equilibrate immagini virili, ragionevoli composizioni dai giusti "rapporti" con un'intonazione d'originalità pensosa.

*

I francesi sono forse i soli che non vogliono saperne di cogitazioni psicologiche, di ricerche ideali: persistono nella nota elegantemente mondana e sensuale, che trova pronte le adesioni. La bellissima giovane nuda giacente di Carolus Duran, dalle carni bianche come il latte, è l'immagine della bellezza e della gioventù felice: la sua è una Venere parigina che sembra una tarda discendente, leggiadramente diminuita, dalle Veneri veneziane del Vecellio. I francesi sono sempre eleganti; ma quale altra eleganza, quale altra "signorilità" nei ritratti inglesi! Nel volti e nelle persone, nei gesti sciolitissimi e pur dignitosi, nelle espressioni, nell'abbigliamento, negli sfondi, in tutto, la "signorilità" inglese si eleva ed impera. Chi non conosce ormai i ritratti di John Sargent, che già l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA riprodusse? Ettore Tito ha compresa quell'eleganza suprema, e la rese nella mirabile Amazzone esposta a Milano l'anno scorso; Ettore Tito, del quale (e così d'altri), si nota l'assenza in questa mostra; ma egli fu tutto occupato quest'anno per allestire la sua mostra di Buenos Aires che piace tanto.

Non mancano le grandi statue, tutt'altro: difettano, invece, le tele vaste, le composizioni di numerose figure: si tende sempre più alla "figura sola", e anche questo è un sintomo che non può sfuggire e che si accorda con il sentimento malinconico diffuso nell'arte moderna e che nella settima internazionale manda, e non solo dagli artisti nordici, l'elegia. La più soave, la più ideale "figura sola" è il *Sogno d'oro* del Grosso; ch'è forse il quadro più fino, e il migliore di tutta l'esposizione.

Sono ben rari i raggi di vera gajezza nell'esposizione di quest'anno! Il Milesi, da buon veneziano, eccezionalmente ne idoleggiò uno, con la sua *Mirandolina*; ma manca alla sua tavolozza lo sfavillante brio goldoniano che il Favretto possedeva in sommo grado; gli manca ogni finezza di psicologia e anche di linea per rendere la deliziosa aristocratica creazione del Goldoni, che Eleonora Duse rappresenta con magia irresistibile. Il quadro del Milesi, peraltro, fu venduto per 3000 lire, e passerà l'Atlantico.

Anche nelle immaginose, larghe decorazioni del Sartorio, che ornano le pareti del salone centrale, il concetto filosofico, la tristezza, persino lo strazio, persino la morte, costringono alle riflessioni tutt'altro che gioconde. Non si direbbe che quelle creazioni siano destinate a decorare una festa delle belle arti: le diresti fatte apposta per ornare un'accademia di studiosi leopardiani. Se gli antichi decoratori veneti vedessero quei corpi consunti fino allo scheletro dai patimenti e dalle passioni, contorti come se fossero sotto la ruota dell'Inquisizione, ammirerebbero la squisita perizia anatomica, la padronanza degli aggruppamenti; ma non si rattristerebbero forse presto con sgomento?... Eppure, anche questa nota non lieta, non lieta persino nelle decorazioni, è un accento dei tempi, è un segno caratteristico dell'arte moderna, fatta di pensiero, di cogitazione, di ripiegamento (direbbero nel loro linguaggio i psicologi) dell'anima umana su sè stessa. La mostra del Laurenti ne è l'espressione più eloquente e profonda.

*

Ma a quali considerazioni ci trascina l'arte moderna nella città più gaja dell'Adriatico!... Poichè Venezia è tutta una gajezza, non ostante che l'argento vivo del termometro si innalzi, di giorno, un po' troppo sulla sua vaschetta. Il Lido, ch'è diventato un nuovo paese internazionale come l'esposizione, è tutto verdeggiante, con alberghi majuscoli e ville majuscole e minuscoli villini graziosi: prima dell'ora di pranzo specialmente, è affollatissimo. Al lido, nulla di veneziano, proprio nulla, tranne la linea incomparabile delle isole circostanti e di Venezia, lontana e velata come un'odalisca, che sogna.

Al Lido, sobborgo esotico di Venezia, la speculazione si è gettata come nei sobborghi di Milano. Il terreno non si paga ancora come s'è pagato quello in piazza della Scala, per il palazzo d'una Banca; ma col tempo.... vi si arriverà!

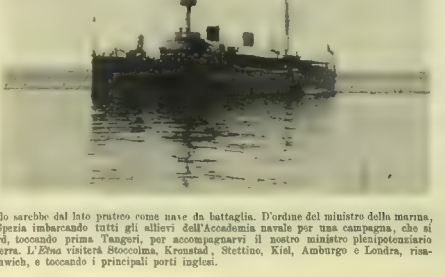
Dove andate, o bianco-vestita *mise*, sotto il vostro ombrellino candido?... E voi, magiara pure sangue?... E voi, viennese dal volto di latte e di rosa come il Mackart ritrasse forse la signora vostra madre?... Tutte al mare; tutte al mare; al simpatico susurrone, alla spiaggia di velluto, alle spume d'argento, alla liquida sala di conversazione dove tutte e tutti discorrono in tutte le lingue.... Ma del Lido e di Venezia e ancora dell'Esposizione in un'altra lettera: questa è già lunga come il pennacchio di fumo dei piroscafi che ora passano sulla laguna azzurra, come il cielo che non ha una nuvola.

RAFFAELLO BARBIERA.

La campagna della Regia nave "Etna" per gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno.

Tra la fine di giugno ed i primi di luglio hanno avuto luogo alla Spezia a bordo della regia nave *Etna* le prove di tiro delle nuove installazioni delle artiglierie, con esito soddisfacentissimo. L'*Etna*, nave da battaglia di seconda classe, fu varata a Castellammare nel 1889; ha una lunghezza di m. 86 ed una larghezza di m. 18. Nave ammiraglia della squadra dell'Estremo Oriente nella campagna della Cina nel 1902, poi sede del Comando delle torpediniere a Civitavecchia, è stata ora completamente trasformata e adibita alla campagna d'istruzione per gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno.

Tolti i due cannoni da 254 e i sei da 152, l'*Etna* è stata armata con soli cannoni di piccolo e di medio calibro, coi quali i giovani allievi hanno potuto perfettamente istruirsi in tutti i tiri di queste svariate bocche da fuoco. Rialzando la murata della nave per tutta la sua lunghezza, fu costruito sul ponte — a poppa — apposito locale comodo e spazioso per l'alloggio degli allievi, ed un altro a prua destinato all'equipaggio. Con questo cambiamento nella sua soprastruttura, l'*Etna* ha acquistato un aspetto imponente, che se dal lato estetico è apprezzabile, non lo sarebbe dal lato pratico come nave da battaglia. D'ordine del ministro della marina, l'*Etna* è partita ora dalla Spezia imbarcando tutti gli allievi dell'Accademia navale per una campagna, che si svolgerà nel mare del Nord, toccando prima Tangeri, per accompagnarvi il nostro ministro plenipotenziario comm. Nerazzini; poi Gibilterra. L'*Etna* visiterà Stoccolma, Kronstad, Stettino, Kiel, Amburgo e Londra, risalendo il Tamigi fino a Greenwich, e toccando i principali porti inglesi.



LA MOTOSACOCHE LA MEGLIO DELLE BICICLETTE A MOTORE

Il salone Centrale.

La sala del Lazio

La sala del Sogno.

La sala Francese.

ALLA VII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI A VENEZIA. (fot. Tivoli).

Il tempio di Garibaldi a Staten Island.

La cerimonia dello scoprimento.

Il busto, opera di *Ettore Ximenes*.

(Fotografie comunicateci da A. Croce).

Il corteo davanti al busto di Garibaldi in Washington Square.

IL CENTENARIO DI GARIBALDI A NEW-YORK.

L'ESPOSIZIONE DI PANIFICAZIONE A BUDA PEST. - NELLA SEZIONE ITALIANA.

Il palazzo dell'Industria, sede dell'Esposizione.

Forni nuovo modello, in azione, per pane di lusso.

L'Esposizione di Panificazione a Buda Pest.

Il problema della panificazione è di quelli che più vivamente interessano, ed è continuamente in discussione anche fra noi. È ricordata ancora l'Esposizione di Macinazione e Panificazione tenuta a Milano nel 1867; fu accompagnata da un ciclo di conferenze sull'argomento; ma ben pochi risultati pratici ne seguirono. Qualunque villano che ospiti in Milano con poche lire ad impiantare un forno, può servire al pubblico pane e paste fatti coi metodi più antiquati, e con poco serie garanzie di accuratezza igienica e di perfezione tecnica, ed è sicuro di non essere troppo controllato nè dal pubblico, nè dalle autorità, malgrado tanti bei regolamenti. Certo, alcuni grandi panifici, a Milano e fuori, hanno adottato macchinarii perfezionati e fabbricano il pane in modo razionale; ma, sia nella città nostra, come nella maggior parte d'Italia, la maggior quantità del pane che si mangia è fatto con metodi primitivi e non corrisponde alle esigenze moderne della scienza, dell'economia domestica e della tecnica; e vi è molto, ma molto da imparare e da fare.

Questa verità ci è stata ribadita leggendo le notizie giunteci, con le illustrazioni che riproduciamo, da Buda Pest, dove dal 28 maggio al 15 luglio è stata tenuta una Esposizione Internazionale di Panificazione e di arti affini, riuscita per la speciale materia di grandissimo interesse.

Un nuovo forno locomobile da guerra

Dispiace il dirlo, ma esaminando il catalogo officiale della Mostra, l'Italia figura molto limitatamente, sebbene pei pochi nostri intervenutivi non si possano avere che parole di elogio. I comitati di onore e di patronato per le diverse nazioni erano numerosissimi. Quello per l'Italia non era costituito che dal signor G. Peroni di Torino, signor Camillo Morettini di Perugia, signor F. Pagnoni di Monza e B. Maschini di Gallarate: gli espositori italiani, non erano che 18, uno di Perugia, cinque di Piemonte, nove di Lombardia (pei gruppi dalla meccanica e chimica) ed un fabbricante di cravatte; due di Liguria ed uno di Capodistria: espositori meritevoli di encomio, tanto più data l'indifferenza generale dei molti altri industriali del genere, che a Buda-Pest avrebbero potuto far figurare anch'essi l'Italia.

L'Esposizione è riuscita interessantissima; gli espositori austriaci, germanici, francesi e spagnuoli avevano il predominio numerico; e vi si interessò grandemente il pubblico dei due imperi tedeschi dove la popolazione è abituata a mangiare ogni miglior qualità di pane, biscotti e pasticcerie perfettamente confezionati e preparati coi metodi più razionali e moderni.

Uno *stand* della Sezione italiana. (Fot. R. Morettini)

Nell'interno dell'Esposizione.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

ECCE HOMO, Aforismi e Parabole di A. GRAF.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

MARINARELLA

RACCONTO DI
RICCARDO PIERANTONI

(Continuazione, vedi num. precedente).

La mattina seguente Arturo allo stabilimento dei bagni se ne stava in uno dei camerini, con il piede destro in un mastello di fango nero, caldo e fumante, impastato di acqua minerale, quando entrò il dottore. Nell'autunno innanzi, durante una gita in montagna, spinto dal desiderio alle inesplorate bellezze della natura, tentando un passo malagevole era caduto, e s'era spezzato il malleolo. Dopo molti mesi, forse per non essere rimasto a lungo in riposo, non aveva pienamente riacquistato la libertà nei movimenti e soffriva spesso acuti dolori, aveva quindi seguito il consiglio di ricorrere alla cura minerale di Ischia.

— Ieri vi ho visto da lontano partire con la nostra Marinarella, — disse il dottore al giovane artista, sorridendo sotto i grossi baffi brizzolati. — È una ragazza originale, è vero? Un perfetto nocchiere!

— Davvero! — esclamò Arturo. — Le confesso che ha destato la mia curiosità. Non sono riuscito a capire che genere di donna sia. Volevo abbozzarne un ritrattino ad olio, perchè ha un tipo molto pittorico, ma se non smettevo presto mi buttava a mare i colori, e forse addirittura rovesciava la barca.

Il dottore rise: — Eh i modi di Marinarella sono piuttosto energici e persuasivi; li conosco! Che genere di ragazza, chiedete? Per me, vi dico la verità, la credo poco donna, deve essere in lei qualche anomalia, qualche cosa di virile, altrimenti non mi spiegherei i suoi gusti e la sua indifferenza per gli uomini....

Il medico espresse questo giudizio con la sicurezza di chi è uso a spiegare ogni fenomeno, anche d'ordine morale, con ragioni materiali. Arturo scosse il capo, in cuor suo poco persuaso. All'occhio dell'artista, esperto quanto quello del medico a indagare e conoscere il segreto delle forme nascoste, ma con altro intento, il corpicino della barcaiuola era invece apparso squisitamente femminile, benchè snello come di un ragazzetto, asciutto e rinvigorito dall'esercizio e dalle intemperie.

— E non vuole saperne degli uomini?

— No davvero! È come sa farsi rispettare! Nessuno fra quanti la conoscono sarebbe tanto ardito da levare una mano su lei. Va impunemente sola al largo con ogni specie di persone; nemmeno i doganieri e i carcerieri del castello, gente di non molte cerimonie, oserebbero d'essere con lei insolenti. Messa alle strette qualche rara volta da qualche temerario ha alzato un remo, e minacciato botte da orbo! L'esempio è stato utile, chè tutta Ischia lo ha risaputo.... E poi gli altri barcaiuoli le vogliono bene, e sarebbero pronti a difenderla....

— Questo mi ha sorpreso; l'ho notato anch'io! — disse Arturo. — Eppure deve fare agli altri marinai una grave concorrenza.

— Non tanto quanto potreste credere, — osservò il dottore. — Molti hanno paura di affidarsi a una donna; e poi se gli uomini, specialmente i giovanotti, scelgono volentieri la sua barca, ho visto che le donne invece hanno in genere più fiducia nei barcaiuoli. Molti forestieri, che formano la migliore clientela, si lasciano intimidire dagli avvertimenti degli altri marinai, che accusano la ragazza d'essere imprudente. In verità le fanno un po' di guerra per spirito di concorrenza, ma sono alteri della loro compagna, e ne intessono le lodi, quando si trovano con i barcaiuoli degli altri porti. La ragazza è stranamente generosa, ha le mani bucate, ed è sempre pronta a dividere con loro quanto guadagna. L'anno scorso uno dei più vecchi marinai, che forse avete osservato sulla spiaggia, quello con la barba grigia, sì Totonno, fu per vario tempo malato. Gli ordinai di nutrirsi bene e bere buon vino e cognac per sostenere il cuore, ma era ridotto senza un centesimo non potendo più uscire con la barca. Trovai al suo letto Marinarella, che aveva speso per lui una piccola somma messa da parte a soldo a soldo.... È una strana creatura, molto buona e coraggiosa. Ma, come vi dico, non mi convinco ch'ella sia veramente donna!

Arturo pensò di nuovo che a lui la ragazza sembrava invece molto donna, ma non contraddisse il dottore, desideroso di farlo parlare.

— Ed è sola questa ragazza? — chiese.

— Abita con una vecchia che chiama zia, ma che in realtà non lo è, in una povera casetta in riva al mare, laggiù sulla via di Casamicciola. La vecchia è la sorella di un marinaio che allevò la bimba, una trovatella. Fece il voto di prendere una « figlia della Madonna », come qui le chiamano, se scampava a una tempesta, e adempì il voto con l'esattezza che è propria di questa buona gente. La bambina sin dai primi anni non volle rimanere in casa presso la donna, ma accompagnava il marinaio sulle barche aiutandolo a tendere le reti e a manovrar le vele, e presto fu un ottimo mozzo. La ricordo piccina correre sulla spiaggia con gli altri monelli e buttarsi con loro nell'acqua gareggiando al nuoto, e per ore dagli scogli tendere l'amo! Alla morte del vecchio ebbe come unica eredità la casetta sul lido, che vale pochi soldi, e la barca, ch'ella prese a condurre in suo luogo.... E ora sostiene la povera vecchia, ch'è spesso inferma, con il suo lavoro virile, e rende così il miglior tributo di riconoscenza alla memoria del marinaio che la tenne come figlia....

Nell'uscire dallo stabilimento Arturo passò lungo la riva del piccolo porto, tra le reti stese ad asciugare, i remi e le barche tirate in secco. Alcuni barcaiuoli lo salutarono, togliendo la pipa dalla bocca, con il rispetto scevro di servilità proprio degli isolani del golfo di Napoli, ma non gli fecero invito alcuno per le loro barche: riconoscevano oramai il diritto acquisito su lui da Marinarella. Questa se ne stava sdraiata nella barca, all'ombra della tenda, un fiocco sdrucito sulle ginocchia, che rammendava con un grosso ago e il canape, ed era evidente che compiva il lavoro con grande destrezza, ma non era lavoro donnesco, bensì da mastro veliero. Levò la testa e sorrise ad Arturo: — A quest'oggi, eh signore? Abbiamo maestrale fresco, se venite presto ce ne andremo fino a Procida.

Il giorno, Arturo discese dopo la colazione, con la scatola dei colori, che recava sempre quando era solo e in cospetto della bellezza della natura. Ma più che a dipingere pensava a godere la gioia di un'allegra veleggiata, su quel mare di cupo azzurro sotto il cielo senza nuvole, qua e là increspato appena da un'onda bianca di spuma, che scendendo aveva contemplato e ammirato ai suoi piedi, tra i filari di viti e le siepi di agavi. Quel giorno l'« Angela bella » sembrava veramente di buon umore, animata da un occulto desiderio di fuggire la terra, di slanciarsi baldanzosa tra cielo e mare. Le onde battevano con tonfo alterno la prua e la chiglia rimbalzante ai colpi, e s'aprivano schiumando. Ella vi s'avventava dentro e sorvolava, come un'indocile puledra scorrazza tra gli alti fieni.

— Marinarella, ho parlato di te con il dottore, che ti conosce da quando eri bambina. Mi ha detto che sei una brava ragazza, e che non ti piacciono gli uomini!

— Avete visto? E non ve l'avevo detto! È la verità.

Volse su lui, dal banco di poppa dove stava al timone, gli occhi grandi, attoniti. Era sorpresa ch'egli avesse avuto bisogno per crederle di udir confermare da altri le sue parole.

— Mi ha narrato anche la tua storia. Vuoi bene a tua zia?

— E come, non debbo volerle bene? È tanto buona!... Venite un giorno a trovarci, la vedrete.... Stiamo in quella casetta laggiù, bianca.... Quella sulla riva....

Arturo seguì con lo sguardo l'indicazione della piccola mano bruna.... La barca correva sbattuta dalle brevi ondate....

— Non è mia zia! — disse a un tratto con accento grave Marinarella. — Io non ho nessuno!

Lo disse senza tristezza; sorrise. Ma ad Arturo parve dolorosa quella voce calda, meridionale, che si diceva sola; la voce di una giovanetta abbandonata senza aiuti alla lotta con il mare, il mostro dalle collere subitanee, invincibili, e se ne sentì stringere il cuore.

— Vi ha detto il dottore che il fratello di zia Marta, sì Raffaele, non era veramente mio padre?

Arturo accennò di sì. Un raggio di orgoglio splendette negli occhi bruni di Marinarella:

— Forse sono figlia di re, — disse.

Era nella sua voce l'accento misterioso di chi narra una fiaba, le vecchie fiabe dei marinai tutte piene di figlie di re, di fate, e di guerrieri incantati. E Arturo pensò ch'egli era davvero nel mondo dei sogni: era fantastico correre così tra l'azzurro nella barca bianca china sotto il peso della gran vela; guidato da una fanciulla bruna dagli occhi splendenti. Intorno alla sua gola bruciata dal sole ma di puro disegno una collana di coralli metteva un cerchio preciso, sanguigno, un vivo contrasto di colore. Di sotto la pezzuola vermiglia annodata dietro la nuca sfuggivano le ciocche dei capelli neri dorati dalla gran luce, e svolazzavano mosse dall'alito marino. Era una leggiadra visione; dietro di lei la scia lucente spumava da poppa....

E la barca fuggiva, al tonfo dell'onda contro la chiglia, mantenuta a contrasto del vento dalla mano esperta, che stretta al timone resisteva all'urto dell'acqua e della vela: fuggiva....

Il giorno seguente, Arturo venne alla stessa ora al porto. Marinarella lo attendeva con la lancia già pronta.

— Sapete, — gli disse appena lo vide, — erano venuti due signori che volevano la barca, ma ho rifiutato di servirli; vi aspettavo! — Arturo non le aveva detto di attenderlo anche quel giorno; per lui aveva dunque rischiato di rimanere senza lavoro.

— Grazie, Marinarella, siete stata buona di non abbandonarmi.

Quel giorno, il vento era scarso, la barca andava pigra, con la vela floscia contro

Proprietà letteraria. — Published August 11th, 1907. Privilege of copyright in the United states reserved under the Act approved March 3rd 1905, by Fratelli Treves.

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUS. ALBERTI BENEVENTO FORNITRICE RR. CASA

l'albero. Dopo mezz'ora erano di poco lontani dal porto. Marinarella s'impazientiva, dava ogni tanto uno strappo alla barra del timone, cercando di piegare la lancia per far prendere alla tela qualche bava di vento che lenta scendeva dal monte, increspando appena la superficie cerula, come se un brivido passasse per la distesa equorea. Poi lasciava il timone, e veniva ai remi, li ripoggiava sugli scalmi, vogava un tratto vigorosamente.

— Perchè non fate il ritratto dell' « Angela bella », senza di me? — chiese, additando la scatola dei colori.

— Come, senza di te?

— Sì, da poppa; la vela e il mare!

Arturo venne a sedersi a poppa, presso a lei che lasciati i remi era tornata al timone. Come per obbedire, dispose i colori sulla tavolozza, cominciò a dipingere. Ella si curvava su lui e seguiva attentamente il lavoro. Lo vide tratteggiare con poche pennellate sicure l'ampia vela di randa, murata, l'albero che la sosteneva, le boline, il banco di prua, il bompresso allungato sull'acqua, le lievi increspature dell'onda, e lontano innanzi al bompresso il profilo del monte di Procida.

Egli era tutto assorto al lavoro e quasi l'aveva dimenticata:

— Bravo! bravo! — risonò la sua voce grave, quando vide delinearsi sulla tavoletta la scena che le stava innanzi agli occhi. Arturo si volse, la scorse vicinissima, piegata sul quadretto che teneva sopra le ginocchia. Osservò che la « scolla » bianca del suo vestito leggiero era immacolata; notò il breve orecchio e la nuca di forma gentile, bruni ma lindi, intorno a cui scherzavano i capelli sfuggenti dalla pezzuola. Nessuna delle modelle che bazzicavano il suo studio, nemmeno le più ricercate e ammirate dai colleghi, era tanto graziosa. Fu preso, per la prima volta, trovandosi solo in mezzo al mare con quella creatura giovane e fiorente quasi in suo potere, dal desiderio di stringersela al petto, di imprimerle un primo bacio sulla nuca fine o sulla piccola orecchia, che aveva vicinissima alla bocca mentre di profilo si curvava sul quadretto. Ma subito vinse

— Farò la reginetta che guida la sua barca.... (dis. di G. Amato).

quella tentazione, e tornò intento al lavoro....

Quando la luce mancò e l' « Angela bella » si diresse al porto, il quadretto era a buon punto. Il giorno seguente, Arturo riprese a dipingere, ma le tinte e la luce non erano le stesse, e la barca con vento fresco andava in altro modo, piegata sopra una banda, con la vela gonfia.

— Marinarella, — le disse Arturo, — sii buona, lascia dunque ch'io ti faccia il ritratto.

— No, non voglio; ve l'ho già detto! — ella esclamò. — Ma il rifiuto era meno reciso della prima volta. Arturo se ne accorse:

— Marinarella, sii buona! Se mi lasci dipingere ti darò questo quadretto per mio ricordo. Dovrebbe farti piacere di avere questo ritrattino dell' « Angela bella », nella tua casetta. Ti ci metterò pure una graziosa cornice; vedrai che bella figura farà appeso al muro!

Marinarella parve incerta: — E senza il ritratto non me lo date?

— Te lo do egualmente, Marinarella; ma vedi, per me è utile di poter dipingere, per studiare. Non è un ritratto, è uno studio che voglio fare. Vedi, basta che stai ferma, così. Io intanto lavoro.

— Ebbene, starò ferma! — disse, vincendo una visibile ritrosia, e arrossì sino alla radice dei capelli. Forse inconsciamente, si raddrizzò sulla vita, prese al timone un atteggiamento pieno di grazia.

— Così, così va bene! Devi rimanere in questa posa! — esclamò il pittore. — E andò ad appoggiarsi sul banco contro l'albero. Socchiuse gli occhi due o tre volte, fece schermo della mano alla vista per considerare bene il quadro che gli stava innanzi, poi prese a disegnare a rapidi tratti nervosi sopra un'altra tavoletta.

— Farò la reginetta che guida la sua barca per andare in cerca dell'amore perduto; lontano lontano pei mari!... Marinarella tu sembri davvero figlia di re! — Ella sorrise,

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

CEDRAL
DUPLEX
TASSONI SALÒ
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Approvato con attestato da S. M. il Re d'Italia

i suoi occhi vividi splendettero di contentezza, e non disse di no.

La barca andava con un fruscìo piacevole per l'acqua; Arturo dipingeva con veemenza, si sentiva in un'ora di buona inspirazione. Gli era venuto il pensiero di riprodurre sopra una vasta tela quel quadro pieno di luce e di vita, e di esporlo l'anno seguente a Venezia, intitolandolo: « Marinarella ». Gl' importava quindi di fissare in modo durevole nel bozzetto l'intensa impressione di quell'ora. Gli pareva confusamente che tutto quell' azzurro, quella luce, quel bianco della vela e della barca, il rosso della pezzuola, quei caldi riflessi nel volto e nei capelli baciati dal sole formassero una bellezza destinata a dileguare da un istante all' altro per non più tornare, e ch'egli doveva cogliere e fissare durabilmente nell'attimo fugace.... Gli avveniva spesso di provare tale impazienza innanzi alle cose belle, nelle ore di lavoro febbrile, ma da quella tormentosa concentrazione aveva sempre ottenuto i migliori risultati. E anche allora, quando smise di dipingere perchè le vaste ombre della sera invadevano, sollevandosi sulla barca e contemplando il bozzetto con quell'improvviso senso critico con cui osservava la propria opera appena l'ansia del lavoro lo abbandonava, non fu scontento. Si volse a Marinarella, che di solito tanto vivace era rimasta immobile al timone, quasi rattenendo il respiro, senza ch'egli tutto assorto avesse pensato a meravigliarsene, o nemmeno se ne fosse avveduto:

— Marinarella, è quasi notte, non posso più dipingere. Dobbiamo tornare.

— Fatemi vedere! — diss'ella in modo brusco. — E gli tolse dalle mani il quadretto:

— Sono così io? Così? — Una lieta sorpresa vibrò nella sua voce.

— Perchè, non lo trovi somigliante?

— Somigliante?... Non so!... Ma mi piace! — Divenne tutta rossa nel dirlo; forse per la prima volta la vanità femminile rimasta latente in lei che viveva la rude vita del marinaio si destava.

— Ma certo sei così. Anzi molto meglio di così. Sei molto graziosa, Marinarella. Se mi lasciassi fare un ritratto più grande lo vedresti.... Non ti guardi mai allo specchio?

— Ho uno specchietto! Mi serve per accomodare i capelli, la mattina.... Ma non mi ero mai vista tutta intera, sull' « Angela bella ».... E l' « Angela bella » l'avete fatta tale e quale! Bravo!

La barca era rimasta ferma in mezzo alle acque il cui azzurro nell'ombra diveniva fosco e gettava malinconia nelle anime: il palpito dell'onda le imprimeva un lieve dondolio. Arturo, pronto alle sensazioni acute ma fuggevoli, sentì quella tristezza e un brivido lo scosse:

— Vira, vira, Marinarella, è tardi! — Marinarella corse alla scotta, aiutata da lui, che cominciava a imparare le manovre, mutò la vela.

— Abbiamo il vento contrario per tornare, — disse con voce tranquilla. — Dovremo correre molte bordate. — Infatti la barca non aveva preso la direzione del porto, ma andava verso Casamicciola, quasi parallelamente all'isola.

— Siamo tanto lontani! Quanto tempo ci metteremo? — chiese Arturo, vinto da un'improvvisa impazienza.

— Marinarella rise: — Quanto meno potremo, ma certo più che a venire, perchè siamo venuti sempre dritti col vento a favore!... E allora che direste quando capitano le giornate di calma; tre o quattro ore immobili, senza un alito di vento?

A lei, nata sul mare, usa a inchinarsi al suo volere prepotente, a rispettarne i fatali capricci, pareva incomprensibile la rivolta del giovane a una forza contro cui la lotta è tanto disuguale. Benchè irrequieta e ardita, ribelle con gli uomini, ella si rivelava un vero marinaio in quella piena rassegnazione, in quel profondo rispetto al mare, che Arturo non poteva intendere.

Questi si mise in fondo alla barca, silenzioso e accigliato. Dopo l'intenso sforzo con cui aveva lavorato per un brusco contrasto si sentiva abbattuto; e intorno a lui alla luce era succeduta l'ombra, al calore il freddo.

Il sole da tempo era scomparso dietro l'isola, nera, quasi minacciosa contro il cielo in cui le pallide stelle s'andavano accendendo. Al basso, lungo la costa, qua! che lumicino splendeva e da lontano accennava alla barca la via del ritorno.

Arturo era in una di quelle ore in cui nel silenzio e nella solitudine assale il ricordo dei giorni vissuti, il pensiero in quieto del futuro. Era giovane, molto giovane, e già la rinomanza gli arrideva, ma sarebbe mai riuscito a vedere avverati tutti gli ambiziosi propositi d'arte? Ed erano le sue aspirazioni davvero tanto nobili ed elevate quanto soleva credere, o non era invece tutto inutile e stolto, come affermava un compagno dalla fervida intelligenza, deridendo la sua fede?... Il pensiero del padre, un uomo laborioso, modesto, che sempre lo incuorava con l'esempio e la parola, che per lui si sarebbe anche tolto il pane dalla bocca, e che fiducioso attendeva per lui ogni più insigne trionfo, gli venne alla mente e lo rattristò. Con un fratello più giovane formava tutta la sua famiglia, non v'erano donne in casa. Ma nell'anima di artista egli recava il profondo desiderio di una donna fida e

amorosa, che lo intendesse, che fosse tutta per lui, in una dedizione d'amore intero e appassionato. Aveva il cuore avido di tenerezza, al modo stesso che gli occhi erano avidi del bello e i sensi bramosi d'intime e soavi carezze.... Ed era solo, solo, mentre intorno la vasta natura gli consigliava amore, mentre amore gli susurravano le stelle a poco a poco più numerose e vivide pel firmamento, e amore cantavano le onde nel loro ritmo blando sotto la chiglia: — Marinarella!

— Comandate, signore! — Tutta intenta alla manovra, era sorta per cambiare ancora la vela e correre una nuova bordata verso l'isola.

— S'io ti chiedessi in moglie mi sposeresti?

— Voi scherzate, signore! Vi ho già detto che voglio rimanere senza marito.

— Sì, perchè non vuoi sposare un semplice marinaio; ti senti troppo altera per farlo. Ma un artista può anche sposare una figlia di re quale tu sei, Marinarella!

— È proprio me, voi sposereste? — Con una gaia risata riprese il suo posto al timone. — E perchè no? Mi hai narrato tu

CARLSBAD

La prima Stazione Termale dell'Austria e una delle principali d'Europa

60.000 bagnanti, 150.000 visitatori e turisti; 16 sorgenti minerali alcaline, saline, da 36° a 73° centigradi.

Lo Sprudel e il Mühlbrunn sono noti a tutto il mondo

L'uso delle acque termali di Carlsbad è indicatissimo: per le malattie dello stomaco, degli intestini, della milza, del fegato, delle vie urinarie, della prostata, della gotta, per l'obesità, per la pletora addominale, per le emorroidi, pei calcoli biliari e per il diabete.

Cinque grandi stabilimenti di bagni.

Numerosi alberghi di 1.° rango. Più di 1100 case ammobigliate e ville.

Teatro, concerti, corse di cavalli, lawn-tennis, golf, scherma, pesca, tiro al bersaglio.

Cura invernale, sorgenti e bagni aperti tutto l'anno, appartamenti, concerti, ecc. ecc., a sufficenza.

Splendide passeggiate (110 chilometri) che offrono splendidi punti di vista.

Per informazioni e opuscoli rivolgersi al MUNICIPIO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VENA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente la nuova la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

MALOJA ENGADINA (Svizzera) (ALTEZZA 1800 METRI)

Hôtel Kursaal Palace — Château Belvedere

Rimesso a nuovo nel 1905. - Installazioni sanitarie. - Camere con Bale da bagni private. - Golf. - Tennis. - Barca automobile. - Situazione unica in Engadina. *Direttore: E. Nosari.*

In inverno a Cannes (Hôtel Gallia)

Si vende presso i migliori negozi di profumeria

All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 29.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA

Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.

Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906

MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

NON PIÙ MALATTIE — GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Interna.le Milano 1906 — IPERBIOTINA MALESCI — GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Interna.le Milano 1906 — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.

Estratto di Bue per invalidi

Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

MACEDONIA di Vico Mantegazza

Un volume in-16 di 350 pagine con 41 incisioni tirate a parte e una carta geografica.

Quattro Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE,,

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elezzante.

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano

Portici Settentrionali, n. 23

Ditta USELLINI & C.

39.° migliaio

L'Idioma gentile

di Edmondo De Amicis

Nuova edizione riveduta e aumentata dall'autore, con una nuova prefazione.

Un volume in-16 di 440 pagine:

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves editori, in Milano.

JULIA GOLDSTEIN MILANO, VIA OREFICI, 26 *Palazzo Assicurazioni Generali* FABBRICA BUSTI

Specialità in BUSTI della rinomata marca RFC à la Princesse. — Premiata all'Esposizione di Milano con 2 Diplomi d'onore.

stessa la storia di quella contadinella d'Ischia, che fu sposata da un pittore tedesco, ricco e nobile, e che ora è divenuta una gran signora.

— Ah ma quella era un'altra cosa! Non era come voi quel pittore, e lei, la ragazza, non era buona!

— Perchè non era buona, Marinarella? Che faceva di male? Non era onesta?

— Oh no, non questo! Ma non era buona!

Non aggiunse altro per spiegare il perchè non era buona, forse voleva intendere che aveva saputo adescare il pittore e resistergli per farsi sposare, e un tal calcolo le appariva indegno.

— Marinarella, mi vuoi un poco di bene? — dopo lungo silenzio la voce di Arturo risonò supplichevole nell'ombra.

— Io? E perchè non debbo volervi bene? Siete gentile, e pigliate sempre l' « Angela bella » e non le altre barche.

— Allora permetterai, per farmi piacere, ch'io dipinga il tuo ritratto, grande grande come te.

— Come quello della Madonna che sta nel Duomo?

— Come quello, Marinarella.

— E a che vi serve; che ne fate?

Arturo fu imbarazzato a rispondere:

— Mi serve, — disse, — come già ti ho detto, per studiare. Noi pittori dobbiamo imparare a dipingere sulla tela quello che vediamo, le persone che ci piacciono....

— Se vorrete, starò ferma, e voi dipingerete, — promise Marinarella. E Arturo fu felice della promessa. Gli pareva già di avere compiuto il bel quadro, che doveva piacere a tutti, che avrebbe esposto a Venezia.

(Continua). RICCARDO PIERANTONI.

LE PARFUM IDÉAL HAUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Guide Treves

(Nel formato Bädeker, legate in tela)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono divenute il **Vademecum del Viaggiatore,** *essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare più superficialmente il paese che percorre. Perciò gli stranieri le preferiscono: epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco ed in inglese.*

ALTA ITALIA

COI PAESI LIMITROFI DI

NIZZA, TRENTINO, TRIESTE ed ISTRIA.

Un volume di 560 pagine colla carta dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, 16 piante di città, e **32 incisioni.** È diviso in 5 parti. Inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle *gite alpine* . . . . . L. 5 —

Milano e dintorni di Como, Maggiore e Lugano. Con la pianta topografica della città, la carta dei laghi e **32 incisioni** L. 2 —
— — in francese (**Milan et ses environs**) . . . . . 2 —
— — in tedesco (**Mailand und Umgebungen**) . . . . . 2 —
— — in inglese *(in preparaz.).*

Como e i Tre Laghi. Con una carta dei laghi, a colori . . 1 25

Torino e dintorni. Con la pianta di Torino e **20 incis.** . . 2 —

Genova e le Due Riviere, fino a **Nizza** e **Cannes** e fino alla **Spezia.** Colle piante di Genova e Nizza e **22 incisioni** . . 2 —

Venezia e il Veneto. Comprest il lago di **Garda,** il **Cadore, Trento, Trieste** e l'**Istria.** Con **32 incisioni** e 5 carte . . . . 2 —
— — in francese (**Venise et la Vénétie**) . . . . . 2 —

Guida Storica di Venezia, di **Eugenio Musatti.** Nuova *edz.* di 300 pag., con 35 incis. e una carta di Venezia, a colori . 4 —

ITALIA CENTRALE

Emilia e Marche. - Toscana. - Umbria. - Roma e dintorni.

Un volume di oltre 700 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 11 piante di città, Musei, ecc., due piante dei dintorni di Roma e Firenze, la *grande pianta di Roma* e **32 incis.** L. 6 —

Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze e dintorni, delle Gallerie Pitti e degli Uffizi, e dei Musei Archeologico e Nazionale, con **32 incisioni** . . . . L. 2 —
— — in francese (**Florence et ses environs**) . . . . 2 —
— — in inglese (**Florence and its environs**) . . . . 2 —

Roma e dintorni. Con la pianta di Roma e dei dintorni e **32 incis.** 3 —
— — in francese (**Rome et ses environs**) . . . . . 3 —
— — in inglese (**Rome and its environs**) . . . . . 3 —
— — in tedesco (**Rom und Umgebung**) . . . . . 3 —

ITALIA MERIDIONALE

Nuova Edizione completamente rifusa ed aumentata.

Un volume di 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di musei, 8 carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Etna, illust. da **48 incisioni** in fototipia fuori testo L. 6 —

Napoli e dintorni. Con diverse piante di città, del Museo Nazionale di Napoli e **20 incisioni.** L. 2 50

Napoli e il Continente. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e Musei e **37 inc.** „ 3 50

La Sicilia, carta geogr. d'Italia, piante di città e **21 inc.** „ 3 50

la Sardegna, le isole Maddalena e Caprera. Con una carta geogr. d'Italia, piante di città e **32 inc.** „ 3 50

Dopo le Guide circostanziate dell'Alta Italia, della Centrale e della Meridionale, si sentiva generalmente il bisogno di una Guida compendiosa per tutta intera la penisola. A questo bisogno corrisponde la

GUIDA GENERALE D'ITALIA

nello stesso formato e collo stesso sistema che han reso sì popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 800 pagine, ma comodo, elegante e tascabile, colla carta geografica di tutta l'Italia, e le piante di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova . . . . . L. 7 —

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia

DEL DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI.**

Quattordicesima edizione *completamente rifusa* con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia. Un vol. di 500 pag. L. 5 —

GUIDA della SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni dei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato . . . . . L. 3 —

PARIGI e suoi DINTORNI, guida del viaggiatore di **L. F. Boisaffle.** Colla pianta di Parigi, 2 piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia e **32 incisioni** . . . . . „ 4 —

BERLINO, di **Ugo Scogliani.** Colle piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam. . . . . „ 2 50

LONDRA (IL PAESE DELLE STERLINE), di **Achille Tanfani.** Seconda edizione, con annessa la *Guida pratica di Londra e suoi dintorni* . . . . . „ 3 50

SCANDINAVIA (VERSO IL SOLE DI MEZZANOTTE), di **Mario Borsa.** In brochure . „ 1 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

UNA PRIMAVERA IN GRECIA
DI DOMENICO TUMIATI
LIRE 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Binocoli e Monocoli prismatici di BUSCH

Universalmente riconosciuti come "I MIGLIORI"

MODELLI

LYNCOP Modello regolare, piccolo e leggerissimo — *Ingrandimenti 4 - 6 - 9 - 12 volte*

ULTRALUX gran campo e chiarezza — *Ingrandimenti 6 - 8 volte*

TERLUX massima chiarezza, speciale per marina e caccia — *Ingrandimenti 6 - 8 - 12 volte*

In vendita presso tutti i Principali Ottici del Regno

Cataloghi di Binocoli, obbiettivi e apparecchi fotografici, gratis e franco a richiesta da

Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)

CASA FONDATA NEL 1800.

S. T. TALBOT
GOMME per Ruote di Carrozze e Automobili
MILANO
46 FORO BONAPARTE

IL Marocco di Vico Mantegazza

Un volume in-8 in carta di lusso illustrato da 62 incisioni e 8 carte.

Lire 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DORMITE SUI MATERASSI DI Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

D'Pierre
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS
GRAND PRIX 1900
Acqua Dentifricia CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

RIGENERA le FORZE L'ELIOS
deprese per età, lavori mentali, nevrastenia, errori giovanili ed altre cause.
del Dr. O'Mytler di Londra - Flacone L. 6,35, cura completa (5 flac.) L. 26. - *Elios Cy.* Via Amedei, 1, Milano. - *Opuscolo gratis*

È uscito il SETTIMO migliaio

NEL REGNO DELL'AMORE di Edmondo De Amicis

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito il TERZO ed ultimo FASCICOLO

VENEZIA

e la VII Esposizione Internazionale D'ARTE - 1907

Quest'Album rimarrà per il gran pubblico come caro e prezioso ricordo di questa Settima Biennale che segna un crescendo continuo di successo artistico mondiale. L'Esposizione di Venezia, come il Salon di Parigi, come le Nazionali di Londra, di Berlino, di Monaco, ha conquistato la sua alta rinomanza nella vita artistica moderna, come già l'ebbe nei secoli passati. I più geniali e famosi artisti contemporanei di tutti i paesi e di tutte le scuole, si onorano di esporre a Venezia come si affrettano di accordare alla Casa Treves il diritto esclusivo di riproduzione delle loro opere, per cui il nostro album acquista un valore inestimabile come materiale artistico moderno.

Elenco delle opere che sono riprodotte:

PRIMO FASCICOLO (con 34 riproduzioni).

Alciati, *Spasimo.* **Balestrini**, *Rimorchiatori del naviglio.* **Bartholomé**, *Giovinetta che si pettina.* **Bazzaro**, *Veterani del mare.* **Belloni**, *La vita nel porto.* **Brangwyn**, *Minatori; Notte veneziana; Scena veneziana.* **Cairati**, *Silenzio.* **Caputo**, *Alle prove.* **Ciardi** (Guglielmo), *Riflessi immobili.* **Ceromaldi**, *Il figlio.* **Dall'Oca Bianca**, *Le Civette.* **Evenepoel**, *Lo spagnuolo a Parigi* (ritratto del pittore Francisco Iturino). **Gignous**, *Monache al Convento.* **Gioli**, *Fiera di bestie a Volterra.* **Grosso**, *Ritratto della sig. R. C.; I cavalli di San Marco.* **Laszlò**, *Ritratto dell'attore Sonnenthal; Ritratto di mia moglie.* **Lessi**, *B. Cennini e il figlio Domenico, primi stampatori a Firenze, 1471.* **Maggi**, *La prima neve.* **Miller**, *Signora alla teletta; Effetto di notte.* **Origo**, *La morte del cervo.* **Piatti**, *Stornellando.* **Sargent**, *Ritratto di S. G. la contessa di Warwick; Ritratto di Lord Ribblesdale.* **Sartorio**, *La Luce. - L'Amore* (decorazioni artistiche del salone centrale). **Sortini**, *La miniera.* **Vizzotto Alberti**, *Sirene e procellarie.* **Zanetti-Zilla**, *Rapporti.* - Ritratti di *Gignous; Maggi; Sartorio.* - *Il padiglione del Belgio.*

SECONDO FASCICOLO (con 37 riproduzioni).

Apolloni, *La vendemmia* (fontana in marmo e bronzo). **Baertsoen**, *Lo sgelo a Gand.* **Baklund**, *Pattinando.* **Bazzaro**, *Ricordi.* **Belloni**, *Splendori alpestri.* **Blanche**, *La viaggiatrice; Cherubino.* **Borsa**, *Sera d'inverno.* **Cavalieri**, *A notte.* **Ciardi** (Beppe), *Vita semplice* (a Chioggia). **Ciardi** (Emma), *Parole antiche.* **Dufau**, *Nei giardini dell'Andalusia.* **East**, *Londra notturna.* **Gioli**, *Battitura del grano nella pianura di Pisa.* **Grosso**, *Rêve d'or; Ninfea.* **Holz**, *Mercato di cavalli.* **John Quincy**, *Il viaggio della vita* (8 quadri). **Krauss**, *Pescivendoli.* **Lerche**, *Baccanale* (bronzo); *Ritratto di Björnstierne Björnson.* **Maggi**, *L'ultimo fieno.* **Maliavin**, *Le contadine.* **Marcus**, *Miss Allan.* **Mariani**, *Nel mio studio.* **Meunier**, *Lo scaricatore.* **Milesi**, *Mirandolina.* **Miller**, *Madre e figlia.* **Miti-Zanetti**, *Vallata del castello.* **Sartorelli**, *Sosta.* **Serov**, *Ritratto del pittore C. Korovine.* **Scattola**, *Mercato dei cocci in Assisi.* **Simon**, *Giornata estiva.* **Zanetti-Zilla**, *Casa di pittore.* **Wilhelmson**, *Sulla soglia del cimitero.*

TERZO FASCICOLO (con 39 riproduzioni).

Carminati, *Ritratto della signorina Moretti* (bronzo). **Cavalieri**, *Pastorale.* **Ciamberlani**, *Onoriamo la terra.* **Ciardi** (Beppe), *Sorrisi.* **Ciardi** (Emma), *Convegno incipriato.* **Ciusa**, *Ritratto; La madre dell'ucciso.* **Dall'Oca Bianca**, *I fiori del mulino.* **De Karolis**, *I cavalli del Sole.* **Delleani**, *Un angolo di Pollone; Maggio.* **Fragiacomo**, *Cavalli stanchi; Mondo notturno.* **Grosso**, *L'arco di Settimio Severo.* **Hampel**, *Ritratto della signora H.* **Hölzel**, *Tempo burrascoso.* **Kielland**, *Vecchia casa (Norvegia).* **Knirr**, *Ritratto di famiglia.* **Kustodieff**, *Ritratto di famiglia.* **Marius Picter**, *Chiesa e Campo dei giustiziati in Val d'Inferno; I monaci dalle occhiaie vuote.* **Mazzetti**, *Al prato.* **Milesi**, *Studio per il ritratto di Giosuè Carducci; Ritratto dell'avvocato Franco.* **Noci**, *Nello studio.* **Nomellini**, *Garibaldi; Anime e fronde.* **Pozzi**, *Il ciclone* (gruppo in bronzo). **Riabuschkin**, *Danza di contadini.* **Rodin**, *Il Pensatore.* **Sargent**, *Ritratto del fu F. C. Penrose; Ritratto del generale Sir Jan Hamilton; Le signore Acheson; Ritratto della signora Charles Hunter.* **Sartorelli**, *Tramonto autunnale.* **Sudbinin**, *Massimo Gorki* (marmo). **Ugo**, *Primi passi; Zavorriere.* **Vinier**, *L'oro delle Apuane.*

Ciascun fascicolo in-4, stampato su carta matata con copertina a colori, costa

DUE LIRE

Prezzo dell'Album completo in tre fascicoli: **SEI LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI

della Ditta **GIOVANNI RACCA** di **Bologna**, unica inventrice e brevettata. *Sono i soli originali e perfetti.* - Di recente **acquistati** da **S. M. la Regina d'Italia** e da **S. A. R. la Principessa Letizia.** ***Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.*** Guardarsi dalle contraffazioni *Catalogo a richiesta.* **Esigere Marchio di Fabbrica.**

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano

Alpes

Prose e Poesie Alpine

RACCOLTE DA

Salvatore Besso

Un volume in-16 di 320 pagine

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DENTOL

Il RE dei dentifrici

ACQUA - PASTA - POLVERE

ANTISETTICO - PROFUMATO

Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti

Presso tutti i Profumieri

L. Frere, 19 Rue Jacob - Paris.

Dolara & Penagini - Milano - Rappti per l'Italia

SECONDO MIGLIAIO

Crevalcore, romanzo di Neera. L. 4.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TISI - TUBERCOLOSI, broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli.

Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 16, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati.

La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA, e l'effetto sarà sicuro e immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 %) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie, stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile.

La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. L. 10 anticipate.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario **Venezia**

LA RIVOLUZIONE, di IPPOLITO TAINE.

È completa la Parte Prima: **L'Anarchia.**

Due volumi di complessive 456 pagine in-16

QUATTRO LIRE

La Rivoluzione è divisa in tre parti:

L'ANARCHIA. — LA CONQUISTA GIACOBINA.

IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO.

Già uscito: **L'Antico Regime, di Ippolito Taine** (due volumi). **L. 4.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

a cronaca degli avvenimenti politici ani di questi ultimi giorni si riasse tutta negli **eccessi anticleri**i. I ministri, sotto la presidenza del jetti, andato a Roma il 29 per l'anni ario della morte di Umberto I, si riuniti due volte per discutere e hierare intorno ad affari di ordinaria ministrazione: ma subito dopo, il pre nte del Consiglio è tornato a Bardo chè, da dove, secondo quanto egli ha to, si governa l'Italia come da Roma. anto con un redattore della *Stampa*, inoltre ha smentito assolutamente che overno abbia intenzione di aprire una pagna contro le corporazioni igiose, imitando il governo francese, ha fatto l'apologia della **politica** giusto mezzo. Questa non si mo, però sufficiente ad impedire i gravi ordini, e gli atti di barbarie e di van smo accaduti in vario città d'Italia. sempio fu dato il 30 a Spezia, dove e si rinnovarono i disordini con as to alle chiese e incendio di ar mari: 7 degli agenti mandati a far are la sassaiuola contro la Madonna a Neve furono feriti, ed i carabinieri raffatti fecero fuoco uccidendo un gio e, identificato due giorni dopo, e ri osciuto quale appartenente ai partiti rchici. Il 31 a Roma un comizio protesta terminò con i soliti disordini e con ingiurie ai mezzodrti incontrati per le strade. Nei giorni successivi, fatti simili si sono ripetuti a Mantova, poi a Firenze, a Livorno, a Genova, e di nuovo il 3 a Roma; e da per tutto vi furono agenti feriti, preti oltraggiati, chiese manomesse. A Milano, dopo i fatti già narrati nell'ultimo numero, si sono tenuti rumorosi comizi per la scuola laica: a San Pier d'Arena fu tentato un assalto al collegio dei Salesiani. Quello di Varazze è stato chiuso, e l'autorità giudiziaria sta facendo le necessarie indagini: quello di Fossano è stato chiuso per ordine della prefettura, quantunque nulla di grave sia risultato da un'inchiesta amministrativa. Don Rua, capo della congregazione Salesiana, ha chiesto una simile inchiesta per tutti i collegi convitti Salesiani, ma il prefetto di Torino gli ha risposto che sarà ordinata quando sembrerà opportuna. Alla Spezia, dopo i fatti del 2, vi sono stato 24 ore di **sciopero generale**, e la confederazione del lavoro è stata interpellata sulla opportunità di uno sciopero generale di 24 ore in tutta l'Italia, che dovrebbe aver luogo oggi, se pure troverà disposta la maggioranza dei lavoratori. Pio X intanto, considerato quanto è accaduto od accade in Roma, ha rinviato a tempo da destinarsi alcuni **pellegrinaggi** che avrebbero dovuto aver luogo nel mese corrente e nel prossimo, per non esporre i pellegrini a quegli insulti, per i quali alcuni sacerdoti stranieri hanno reclamato presso i rappresentanti della loro nazione.

Si afferma che uno dei risultati del **convegno di Desio** sarebbe una prossima visita di Vittorio Emanuele III a Vienna; visita che gli verrebbe restituita in Roma da un arciduca della famiglia imperiale. A Udine è stato tenuto un **convegno** fra alcuni deputati socialisti italiani e i deputati socialisti di Trieste, e vi sono state gettate le basi di un accordo fra i socialisti dei due paesi, a base di sentimenti antinazionali.

La commissione per l'**inchiesta sull'amministrazione della guerra** continua i propri lavori, non ostante le vacanze generali, ed assisterà alle grandi manovre per studiare il funzionamento delle artiglierie di nuovo modello. Il ministro Schanzer ha proceduto ad un **riordinamento degli uffici postali e telegrafici**, suscitando malcontento e proteste dalla Federazione postelegrafica che lo accusa di avere fatto alcune nomine illegali.

Il **Consiglio comunale di Roma** è stato sciolto con decreto firmato il 4; così quello di Livorno. La stessa sorte toccherà quanto prima ai consigli di Palermo e di Catania. L'avvocato Gallo è stato ancora una volta eletto **deputato**

(Continua nella pagina seguente).

CHAMPAGNE GANCIA
MOSCATO-CHAMPAGNE
PIEDMONT EXTRA DRY

17 DIPLOMI D'ONORE
13 MEDAGLIE D'ORO
2 MED. D'ORO ESPOSIZ. UNIV. PARIGI 1900
ESPOSIZIONE INTERNAZ. MILANO 1906
GRAND PRIX

PEI CAPELLI E LA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

profumata - inodora - al petrolio

Il Commendatore
GIUSEPPE BORGATTI
il rinomato tenore, l'artista impareggiabile, ch'è indiscutibilmente l'interprete più grande di Wagner, scrive:

Milano 4. 2. 05
Ho esperimentato la China-Migone, nella Chinina Migone: è una meraviglia l'ho usata e di buona coscienza, i capelli diventano profumati
Borgatti

L'Acqua Chinina-Migone si vende in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglie da L. 3,50, 5 e 8,50, presso tutti i Profumieri, Droghieri, Parrucchieri, ecc., ecc.
Deposito Generale: MIGONE E C. - Via Torino, 12 - MILANO. (22)

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-aromatica, raccomandata nelle **debolezze e brucioori dello stomaco, inappetenza difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Gustosi Aldi stomaco

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti, sono **radicalmente guariti** con la
SOLUZIONE PAUTAUBERGE
la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente al capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

Arnould e Fournier
Il figlio dello Czar
Alessio Petrovich
Un volume in-16: UNA LIRA.

L'erede del trono
(seguito di Il figlio dello Czar)
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

IGNIS ARDENS ✱✱✱ IGNIS ARDENS
PIO X
LA CORTE PONTIFICIA
Di rado un volume che non sia di genere narrativo può ere più piacevole di questo. Esso appartiene a quel ge re di trattazioni, copiose nella libreria francese, ma rare Italia, le quali sanno dare una vita ricca e artistica che ai più aridi soggetti, presentandoli nella forma più rante e piacevole. L'autore di questo volume, oltre a ggire di proposito il tono cattedratico, sa in sommo ulo l'arte di interessare. Di quel che egli scrive fa te uomo il lettore, il quale sede, per virtù d'una rappre tazione diretta, agile e colorita, svolgersi gli avvenimenti sotto i suoi occhi, dal primo inizio del Conclave e conferiva al cardinal Sarto la suprema dignità, fino più recenti giorni della sua vita pontificale. I fatti son ciati parlare con la vivezza del linguaggio immediato, a la rapidità della cronaca oculata, che sa il valore del rticolare, il significato riposto della minuzia. Son cen naia di aneddoti, vecchi e nuovi, conosciuti o ignorati, e lumeggiano in questa pagina la figura del nuovo Papa e personaggi della sua Corte. (Dal *Corriere della Sera*).
Un volume di 316 pagine col ritratto di Pio X: L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col "FOLO", insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 5,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Madri, allattate voi stesse!

Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaja di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "**l'allattamento materno**" vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: **PEARSON & C.**, 11, Rue Payenne, **Parigi** ed **Amburgo**, oppure dai depositari generali per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano - Roma - Genova.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
ANTICA E PREMIATA FABBRICA
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

In Campagna RACCONTI VILLERECCI DI AUTORI TEDESCHI
UN VOLUME IN-16: DUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RASSEGNAZIONE
ROMANZO DI Luigi CAPUANA
Un volume in-16 di 336 pagine: *Lire 3,50.*
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

AUTOMOBILI DE LUCA-DAIMLER
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.250.000
Opificii in NAPOLI - 60.000 m. q. (20,000 coverti).

1000 Operai.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA di Milano.

?

GRATIS GRATIS

Domandate

con cartolina doppia

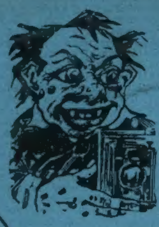
alla Ditta M. GANZINI - Via Solferino, 25 - MILANO

NUOVISSIMO CATALOGO GENERALE

N. 34

SPECCHIO DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA MONDIALE!

GRATIS



di Girgenti il 4 corrente, quantunque gli manchi ancora l'età, ed anche questa sua elezione fu accompagnata da atti di violenza, e sostenuta dal partito cattolico.

Gli scioperi dell'officina del carburo e di quella meccanica Bosco, a Terni, sono stati composti; così quello agrario in Val Tidone, che si è però rinnovato in altre località della provincia di Piacenza. A Milano scioperano i vetturini di piazza, per protestare contro il tassametro. Continua il boicottaggio dei metallurgici di Torino contro le officine di Savigliano, dove un terzo almeno degli operai è però tornato al lavoro. La desistenza incondizionata del deputato Verzillo dalla querela da lui sporta contro il pubblicista Farina, ha dato occasione ad una dimostrazione contro il Verzillo a Santa Maria Capua Vetere; e poichè il Verzillo è stato in qualche modo implicato nelle faccende del dazio consumo, i dimostranti hanno finito per buttare nel Volturno uno dei casotti del dazio. Nell'Umbria continua l'agitazione contro il caro prezzo dei viveri, la quale si va estendendo anche nelle Marche. A Torre Annunziata, i proprietari dei pastifici hanno proclamato la serrata, non potendosi mettere d'accordo con i loro operai, ai quali hanno dichiarato di non poter fare alcuna concessione. Gli operai delle vetrerie, in sciopero da due mesi in quasi tutta Italia, faranno domenica una passeggiata a loro beneficio per le vie di Milano.

—

L'Inghilterra che fece, a parole, la proposta di riduzione degli armamenti, a fatti aumenta la flotta e spinge con alacrità le costruzioni navali. I giornali dell'opposizione conservatrice criticano severamente l'ammiragliato perchè la mobilitazione dell'*home fleet* — la squadra destinata alla difesa delle spiaggie del Regno Unito — ha richiesto dodici giorni, invece di poche ore, come sarebbe necessario per garantirsi da ogni sorpresa. Dopo lo sciopero dei *policemen*, la città di Belfast è stata occupata militarmente; ma andati a monte i negoziati per un accordo con gli operai scioperanti, il 8 si sono rinnovati i disordini e gli atti vandalici, e le condizioni della città si vanno facendo sempre più gravi. Si annunzia che il governo inglese parteciperà all'accordo italo-austriaco per la penisola Balcanica stabilito nel convegno di Desio.

I resultati definitivi delle elezioni per i consigli generali, dopo i ballottaggi del 4, confermano sempre più i vantaggi ottenuti dal blocco repubblicano, a danno dei reazionari, dei nazionalisti e dei Melinisti. Marcellino Albert, il dottor Ferroul, e gli altri componenti del comitato d'Argelliers sono stati messi in libertà provvisoria, e nei dipartimenti del Mezzogiorno sembra continuare una relativa calma.

Nel Cantone di Lugano sono stati arrestati alcuni anarchici italiani per apologia del regicidio, e l'anarchico Bertoni, già condannato ed espulso dal cantone di Ginevra per lo stesso reato, è stato ora espulso anche dal cantone di Neuchâtel. Ad Anversa gli armatori minacciano la serrata contro i lavoratori del porto, se questi non consentono a riprendere gli antichi salari, aumentati dopo il recente sciopero. A Lisbona, è morto improvvisamente Hintze Ribeiro, capo dei conservatori, persona molto stimata: il partito conservatore rimane sotto la direzione di un comitato. Il governo sta provvedendo al riordinamento degli studii superiori. Il ministro spagnolo del commercio andrà in questi giorni a Carlsbad, dove si dice che s'incontreranno il principe de Bulow ed il Clemenceau, ed avrà con essi alcuni colloquii relativi ai nuovi trattati commerciali che dovrà concludere la Spagna: poi andrà anche a Marienbad a far visita a Edoardo VII.

Alla conferenza dell'Aja la proposta inglese contro il bombardamento delle città marittime aperte, è stata virtualmente respinta. L'Inghilterra e gli Stati Uniti sono d'accordo nel sostenere l'opportunità di una riunione periodica della conferenza, nel quale principio consentiranno probabilmente tutte le altre potenze. Il progetto per l'arbitrato permanente è stato rinviato ad una commissione speciale.

Un attentato alla dinamite, commesso su d'una ferrovia ungherese, è attribuito dalla stampa di Budapest all'antagonismo croato: fortunatamente esso è andato a vuoto.

La mattina del 3, Guglielmo II, a bordo dell'*Hohenzollern*, mosse incontro allo *Standart*, con il quale lo Zar era partito il primo agosto da Peterhof. Dell'incontro si parla nel *Corriere*.

Il 6 si è adunato, a Metz, il grande congresso eucaristico internazionale, nel quale il Papa è rappresentato dal cardinale Vincenzo Vannutelli, e vi assistono altri cardinali, arcivescovi, o prelati d'ogni parte d'Europa, anche francesi.

L'"Agenzia Bulgara" smentisce che il principe Ferdinando, per il 20.° anniversario del suo principato, intenda proclamarsi assolutamente indipendente, assumendo il titolo regio. L'uva non è ancora matura! Ora il principe si trova a Ischl, dove il 5 ha fatto visita a Francesco Giuseppe, che glie l'ha restituita mezz'ora dopo. Si dice che fra la Turchia e la Serbia sia stato convenuto un accordo difensivo contro la Bulgaria. In Macedonia, le cose hanno ripreso una brutta piega: 30 soldati turchi sono stati uccisi combattendo con una banda macedone, ed una banda greca è stata distrutta perdendo quaranta uomini. I bulgari hanno assassinato varii greci, e ferito e sequestrato anche il colonnello inglese Elliot, che poi è stato rilasciato. A Costantinopoli è stato pubblicato un *iradè* del Sultano per il riordinamento delle finanze dell'impero, e la istituzione di una commissione di controllo: altri due *iradè* riguardano le spese per la Macedonia e la riforma giudiziaria in quella provincia, contrariamente a quanto era stabilito con le potenze. Nella scuola superiore navale di Costantinopoli, 15 allievi si sono ammutinati, e per conseguenza furono espulsi da quell'istituto.

La cronaca degli avvenimenti in Russia non è molto diversa dal consueto. I reazionari sono irritatissimi contro lo Stolypine, che da una deputazione, la quale doveva essere ricevuta dallo Zar, escluse i rappresentanti della nota "Unione del popolo Russo", e consente alla radiazione degli israeliti dalle liste elettorali, che i reazionari pretenderebbero. A Lodz, in Polonia, è stato nuovamente proclamato lo sciopero generale, cessato da non molto tempo. A Sebastopoli tre agenti di polizia sono stati uccisi dallo scoppio di una bomba mentre operavano una perquisizione: a Odessa la popolazione vive sempre sotto l'incubo di possibilità di nuovi disordini reazionari, mentre i terroristi continuano in altre provincie le loro gesta.

—

A Seoul, un battaglione di truppe coreane si è ribellato al nuovo ordine di cose instaurato dai giapponesi, ed ha assalito le truppe conquistatrici, avendo luogo un combattimento nel quale sono caduti sessanta uomini: le truppe coreane sono state definitivamente congedate. Il re dell'Annam è stato internato nel suo palazzo, ed il residente francese, che già esercitava il protettorato, ha assunto intieramente le funzioni governative. Alcune truppe turche hanno oltrepassato improvvisamente il confine persiano, battendo un distaccamento mandato a respingerle: pare che non siano ancora rientrate nel territorio turco.

Il principe ereditario di Portogallo si trova a Lorenzo Marques, dove ha passato in rivista 20 mila uomini indigeni delle varie colonie portoghesi in completo assetto da guerra.

La "Standard Oil Company" è stata condannata ad una multa di 156 milioni di dollari per il *trust* sul petrolio.

—

Il 3, in una delle prove eliminatorie per il *Criterium* automobilistico di Francia, sulla strada da Clermont-Ferrand a Bordeaux avvennero due infortuni. Un'automobile, spinta a grande velocità, urtò in un albero e rimasero uccisi i due che la montavano; tre altre automobili partirono per il luogo della disgrazia; l'ultima si scontrò con un'altra diretta in senso inverso: in totale 7 morti e 4 feriti: il Governo ha proibito il proseguimento della gara. Negli alti forni di Portoferraio, il 3, è scoppiato un serbatoio di ghisa in fusione: 1 operaio è rimasto morto, 10 feriti. Il direttore degli alti forni è stato arrestato.

8 agosto.

Marocco

di **Edm. De Amicis**

Splendidamente illustrato
da 171 disegni originali di

Stefano Ussi e Cesare Biseo

In-8 di 410 pagine: DIECI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ETTORE MALOT

Il dottor Claudio. 2 volumi . . . L. 2 —
Un buon affare. 2.ª edizione . . . 1 —
Il luogotenente Bonnet. 2.ª edizione. 1 —
Milioni e vergogne. 3.ª edizione . . 1 —
Paolina . . . . 1 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZO MIGLIAIO

La Battaglia di Mukden

narrata da **Luigi Barzini**

Illustrata da 52 incisioni **da istantanee prese sul luogo** dall'autore, e numerose carte, fra cui la grande **CARTA SEGRETA dell'ARMATA GIAPPONESE**, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore.

PREFAZIONE. - La battaglia comincia. - Il piccolo Porto Arturo. - Contro alle montagne. - Il bombardamento. - Contro alla Putiloff. - I ridotti di Lochiantun. - La presa di Hanjapu. - La presa di Chantan. - Ritirata tragica. - L'inseguimento. - Giornata di sangue. - Giornate fosche. - "Borite!" - Intorno alla "Vecchia Banchina". - L'ombra della sconfitta. - Momento supremo. - Likampu. - L'ultima fase. - L'agonia della Mukden russa.

Un volume in-8: **L. 6.** — Alla bodoniana: **L. 6.60.** — In tela e oro: **L. 8.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Questioni di politica estera

DI

VICO MANTEGAZZA

Il nuovo Regno di Norvegia. — La Conferenza d'Algesiras e il Marocco. — L'Imperialismo americano. — La Somalia settentrionale. — L'Eritrea e l'Etiopia. — Nell'Oriente Europeo. — La Macedonia e le Riforme. — La rivalità anglo-tedesca. — Italiani e Croati. — Americani e Giapponesi. — La Persia costituzionale. — Nel mondo diplomatico.

Un volume in-16 di 394 pagine con ***23 incisioni***
CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

AUGUSTO E IL GRANDE IMPERO

QUINTO VOLUME DI
Grandezza e Decadenza di Roma.

DI **GUGLIELMO FERRERO**

Un volume in-16 di 420 pagine:
Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.